

Risposta al la secoda dimada di poeta: pche...

Corredare .i. ornare: .i. adorna & fornicia. Onde diciamo...

Vere bonus e chi ama la uirtu p se me deima.

Piccola e la stella di mercurio erado si uede.

Men merito me beatiudine.

Spirito beato ama la iustitia.

El beato uole iustitia.

Diuersita di meriti e beatiudine.

In beatiudine nescito e men coto.

Ramondo beringieri cote di puca chi amato ro meo.

Quatro suo figluole non maritate aqtro re.

Inuidia pefimo uirtio & exeplo.

perla colpa del padre & non si creda che dio trasmuti larme p suoi figli.

Questa picciola stella si correda: di buoni spirti che son stati actiui perche honore & fama gli succeda

Et quando didisir poggiono quiui: si disiano pur couien che raggi: del uero amore isfu poggi men uiui

Ma nel conmensurar de nostri gaggi col merto e parte di nostra letitia.

pche no gli ueden minor ne maggi. Quinci adolcisce la uiua iustitia in noi laffetto si che non si puote torcier giamai anessuna nequitia.

Diuersu uoci fanno dolce note. cossi diuersi scanni in nostra uita. redon dolci harmoia tra qste rote.

Adique desiderano piu. Ma a qsto rispode lustiniao che cociofia che lo spirito beato ama la iusticia e coto...

Et dentro alla presente margherita: luce la luce di romeo dichui: fu lopra grade & bella & mal gradita

Ma prouenzali che fecer contro alui non hanno riso & pero mal camina qual sifa danno del ben fare altrui

Quatro figle hebe & ciaschua regia ramondo beringieri & cio gli fece romeo persona humile & peregrina

Et poi il mosser le parole bieche: adimandar ragione a questo iusto: che glasseno septe & cinque p dice

Indi partissi pouero & uetusto: & sel modo sapeffe el cor che glebe mendicado sua uita a frusto a frusto

Affai lo loda & piu lo loderebbe:

deffo ragoie della sua administratioe. Ilche mosse atato sdegno romeo che riprese laticha sua uita: & mulet / ta: & partissi dicedo pouero ueni & pouero mene parto: Pentissi ramodo della suatropa credulita: Ma no / puote beche co molti prieghi fare che rimanessi. Ne passo molto tepo che ramodo pati pena della sua igra / tudine: Impoche el re di fracia puoco doppo gli tolse lameta di puca: & doppo lamorte sua occupo elefsto / perle ragoie della moglie. L Vce la luce: nripiede. DENtro alla presete margarita. Margarita i ligua gre / ca significa laperla: ma qui lapone p laluce di qsta aia. Fu lopra grade eoe tu uedesti disopra maritare qtro / figluole dun cote a qtro re & bella pche fu iusta & resta. Malgradita: pla ingratitudine di ramodo. Mal / camia: ua per torta & uitiosa uia colui che reputa esser dano a se p far bene altrui. Perfone humile: ignota / ignobile che cofi che significa i latino. Peregria: forestiere. Et Poi dopo qsta opa. Il Mosser mosse / no el cote. Parole bieche: torte fallamete decte da prouenzali. Adomadar: adomadar: adomadar: / che qsto romeo elq se giustamete hauea administrato gli redeffi coto. Ilche no douea fare. Ma costui glas / segno septe & cinq: cioe dodici p dieci: i letitia glasseno gra guadagno. Ilche fu testimio dela sua prudetia / inocetia. In di partissi pouero & uetusto. Quasi dica columo leta sua presso alligato signote laza premio / & muoue copassioe dell'eta: ipoche come dicea Diogene. Nessuna cosa e piu misera che l'homoe uechio & po / uero. Et sel mondo sapeffi elcuore: el quale fu continente iusto & sprezatore di ricchezze & danimo fran / cho & inuisto mentre che andaua medicando el cibo necessario. AFRVsto: frusto i latino significa pezo. / Aduq dimota che elmedicare doue no e dato pane intero: ma i pezi. MOLTI lo lodano. Quali dica p / uirtu sue maifeste molti lo lodao: ma se sapeffino lecculte: leqsi fur marauillose lo loderebno molto piu. / CANTO septimo della tertia cantica di Danthe: Doue Beatrice mostra la uededa facta per Tito de la mor / te de christo fue giusta e sendo la morte de christo giusta per ricomperamento dell'humana generatione: & / soluimento del peccato del primo padre.



Sanna sanctus deus labaoth super illustrans claritate tua felices ignes horum malahoth

Chosi uolgendomalla rota sua: uiso mi fu cantare essa substanza sopralla qual doppio lume s'addua Et essa & laltre mosser a sua danza & quasi uelocissim e fauille misu uel di subita distanza: Io dubitaua & dicea dille dille frame dille dicea alla mia donna chemi disteti colle dolci stille Ma quella ruerentia che s'indonna di tutto me pur per be & perisce: mi richiamaua choe lhuo chaffona Pocho sofferte me cotal beatrice. & comincio raggiandomi dun riso

Dipoi pche piacque adio piu qta uia de ricoperare che unaitra. Et agiugne pche laie huane sieno imortali. Prima aduq dimostra che lustiniao doppo el suo plare ritorno allufato ca / to dicedo. OSANNA: In hebraico significa fa saluo. Dice aduq o dio factio fabaoth. idex exerciti & delle uirtu fa sal / uo tu dico sup illustrans disopra illuminare: felices ignes: efe / lici fuochi. HORu malahoth: diqsti regni. Chosi uolgedo / mi alla rota sua. i. al suo moto circolare pche coe eceli asidua / mete si gyrono itorno adio: qsto laie de beate. Alcuni texti ha / no nota: & allhora direo al suo cato. Vlo mi fu. i. parue ad / me. E pla substantia. i. epso spirito. S'addua: si duplica. / ET le & laltre mossero a sua daza dimostra che lanie di q / le spere si uoltono coe el cielo co moto circolare: & che p ta / le moto fallotano da darte. Et discribe qsti spirti i forma / di fauille leqsi figli uelaronno. i. segi coplono p subita distatia / Et e la setetia che disubito fallotaronno tato che no gli / uedeua. IO dubitauo: Nafceua i me un dubio elq me piu / deua che io diceffi a Beatrice: che mi disse tasi. i. mi leuassi la / sete co le sue dolci stille. i. gocciole cioe madepieffi eldese / rio cola uerita. Et intede che desideraua che Beatrice cioe la / facta theologia gli dimostrassi qlo desideraua sapere. Ma la / rueretia che io gli porto ne e altra rueretia se non hauer / guardo di no machare del honore che debitamete si debba / portare. Che s'indona: laqle s'ignoricie di tutto me cioe / laqle puo i me piu che altra cosa: pur p be & p se cioe pur p / beatrice ponedo lapria & lultia syllaba: mi richinaua mi to / gleua lardire dalzare gliocchi & riguardarla: coe lho chafona / .i. che ladormeta elq china el capo & no laza. La setentia e / che la uoglamia era ricercar nelle sacre scriptur: lauerita: ma / haueretia di qle leqsi dicono. Nolite sape plufq oportet fa / pere: mi raffrenaua che io no domadassi: & la rueretia che / io gli portauo no era senon p Beatrice. i. p se medesima: adio / deba che lamof & la rueretia che si porta alle sacre letre no / deba cere pacqstar hono: o theforo: ma p sape coe e decto. / Inge che Beatrice conofcessi el pteio suo: beche no / lo manifestassi. Et p qto no lo sofferte cotal. i. non / sofferte che stessi cossi pensoso. Ma delibero di chia / rirli el dubbio. Et questo finge che nescun dubbio puoeni / E i

Pena de in gratitudine Margarita in greco si gnifica p: la: Humile / gnota. Biecho tor to: Diogene / philoso / pho. Frusto: figi fica pezo. Absoluto / di molti / dubii cir / ca la red / ptione. Olanuo cabol he / breo figi / fica fa sal / uo. Moto cir / colar di / spirti. Delcriptio / di spirti / forma di / fauille. Desiderio / del poeta. Affona .i. a / dormeta / La rueren / tia si deb / ba uere / alla theo / logia no / pagstar / honore

Influxo del la stella di uenere. Cōdition e q̄nta della stella di uenere. Ptolomeo de armonia. Corso etuo to di uenere i. ccc. xlv. iiii. giorni. Stella di uenere e l'ucifer ma chiamata stella diana da uolgari Cipri isola luxuriosa Cōstuetudine di uenere e l'ucifer ma chiamata stella diana da uolgari Cipri isola luxuriosa Cōstuetudine di uenere e l'ucifer ma chiamata stella diana da uolgari Cipri isola luxuriosa

quegli spiriti che uenono allui erano spiriti che cātano ofāna si dolcemēte: che unque poi i. nō mai poi io fui leza disio. i. desiderio di riudire. i. dudar di nuouo. Ofāna significa iddio fa saluo. Ma in lingua hebraica di nota un gaudio che difficilmente o in greco o in latino si puo esprimere.

Preffossi uno spirito puiche galtri & offerse p̄se & p̄gl' atri che tutti erano presti apiacergli: i forma che lui si potessi gioire di loro. Ne e cōtro alla natura del cielo dellamore trouare i qllo si liberali: si benigni: & si amoreuoli spiriti: ipoche lamofē sepe uolete gratificarli alla cosa amata. Et Co pricipi: pche aogni cielo e p̄posto uno ordie de beati spiriti. Adūq̄ al prio cielo della luna sono glāgeli. Al secōdo di mercurio glarcāgeli. Al tertio di uenere e pricipati. Et A quali tu dicesti giu nel mōdo: ipoche Dāte scrīpse ūa cāzona morale nella qlle tracta dellamof nō lasciuo ma celeste: & p̄comicia. Voi pricipati eq̄li itēdēdo cioe apredēdo col urō itellecto iddio & la sua uolōta. Ilpche glāgeli sono chiamati itelligētie. Et MO uole el tertio cielo faciēdo le gyrate cō la ufa uirtu dādio data. & faciēdo ilfluere giu nel mōdo etuo i effecti. Et s̄ia s̄i piēi damore & di carita didio & del pximo laqlle pcede dalla ifluētia dīq̄to piāeto alla qlle si dala iū hūmā q̄do lagratia didio spira che la uolōta sappichia a deffa: & i q̄to applicar s̄ia el nro merito. Et che p̄ piaceri nō sia mē dolcie un puoco di quiete chel girare. Et certo la carita iuerfo del pximo fa che alcūa uolta iterlasiāo lospecular p̄cipare. Et Polcia che glōcchi: Diostra che ināzi che dimādā s̄i alcūa cosa allo spirito: uolle itēdere se Beatrice glene p̄mettea. Et p̄ q̄to ciadmōse che nō dobiāo nella uestigatōe delle cose celesti tētre alcūa cosa ch̄ nōci sia p̄messa dalla theologia. Adūq̄ io offerri glōchi a bea. cioe larimirai & essa rimiro me i forma che ne uolōto suo iouidi lei esser cōcēta. Ilpche mi uolli alla luce. i. aql' lo spirito el qlle misera tāto grādissimamēte offerro & allhora io Dāte lo domādai chi fusse qllo spirito.

Ofāna idio fa saluo. amor si gratifica sem pre ala cosa amata. Cāza morale di poeta. Effecto & i fluxo di uenere. Admōtōe morale di poeta. Carlo martello. Carlo zoppo. Lodouico priogēito. Rodāo siu me signifi ca puēza. Aufonia italia. Bari e mar' adriatico. Crotona & sicilia. Sicilia chia mata trina cria antica mente da tre p̄mōtorii. Typhoe & mōte ethna. Carlo prio cōte di puēza Ridolfo cōte di sterlich.

In principio gratia uitio auaritia & apertio alla ruina degli stati. Coe lo spirito uede el core suo dio. Dubitatio di danthe coe di bo padre nase capti uo figluolo. Risposta di carlo. Laureria se pre e una. Ogni cosa che aduene e pue data dadio. Ogni cosa idio ordina al fine. Iceli pducono effeti pfecti allitelecto. Emotori e dio son pfecti. Argumeta tio di poe ta. Aristotile nro mae stro.

Che ueramente proueder bisogna per lui o per altri uo si chasuo barca carica piu di carco non si pognano. La sua natura che di larga parca dicele haurie mistier di tal militia che non curassi di metter in arca. Pero chio credo che laltia letitia chel tuo par manfode signor mio la ouogni ben sitermina & finitia. Perte siuegha chome la ueggio: grata me piu & anche qsto ho caro perchel discerni rimirando indio. Fatto mhai lieto & così misai chiaro poiche plado adubitar mhai mosso coe uscir puo di dolce seme amaro. Questo io allui & egli adme sio posso mostrarti un uero aq ch ne domaterra i el uiso choe tien el dosto. Loben che tuoto regno che tu scadi uolge & contenta fa esser uirtute sua prouidentia in qsti corpi gradi. Et non pur lenature prouedute: son nella mente che dase perfectia: ma esse isseme con lator salute. Perche quantunq qsto archo facta dispostio cade apreduto sine: si choe chosa in suo segno directa. Se cio non fusti elciel che tu camine: producerebbe si li uoi effecti: che non farebor arte ma ruine. Et cio esser non puo fe gintellecti: che muouon esse stelle no so machi & macho prio che no gla perfecti. Vuoi tu che qsto uer piu tisin biachi: & io no gia pche iposibil ueggio: che la natura in q che opo stanchi. Ondegli aora hor di farebbe el peg pliuo iterra fe no fusti ciue: (gio ti risposio & qui ragio no chiegio. Et puo egli esser fe giu non si uiue diuerfamente per diuersi officii non sel maestro uostro be ui scrite. Si uenne deducendo insino a quici poscia choe siue duque esser diuerse conuen deuotri effecti leradice. Perchuo nalcie solone & laltro xerse altro melchisedech & laltro quello che uolando per laere el figlo ple.

Et po altra istuetia pduxe abaloe alra xerse & alra ualro abaloe fu figluo di dauid digne di sopra habio d'ato: & qui lo poe p huos militare & aperto a disedere la repu. Altri texti hano no Absalone. Ma solone elque fu atheniese: & uno de septe saui di grecia. Et trouo le leggi alla sua republica. Et porre lo p optio fodatore di le gi. xerse fu figluolo di dario re de psi elque co incredibile moltitudine di militi uene cotro a greci. Et fece el po te sopra elmare hellsopoto pelque dafia entro i grecia. Et athos mote elque pria era terra ferma co gra fossa iducedogli elmare itorno fece isola. Finalmete pla industria di themistocle atheniese i bataglia nauale: fu igno miniofamete ropto: & co gra uita fuggi. Ilche diofro un porteto puoco auati nato ne uoi exerciti. Impero che una cauala elque aiale e molto bellicoso partori una lepre aiale uile & fugace. Et pon qui xerse p ogni re Melchisedech elque fu prio sacerdote & re: & ando icotro ad habraha elque riportaua ampla uictoria: da tre uicti re. Et elprio fu che sacrifico adio pane & uino. Nelq fu prefigurato christo elque fu re & sacerdot: elque le i cielo fuanza madre & i terra fanza padre. Melchisedech significa i hebreo re iusto: & re pacifico. Di De dalo & del suo figluolo icaro & delloro uolare scriuemo i altro luogo piu apto.

La circular natura che e suggello: alla cera mortale fa ben sua arte: ma no distigue lu dallaltro hostello. Quinci aduene che esau si diparte per seme da iacob: & uien quirino: da si uil padre che si rende a marte. Natura generata suo camino: simil farebbe sempre generanti: se non uincessi el proueder diuino: Hor qualche tera drieto te dauanti: ma perche sapi che dite mi gioua: un corolario uoglio che tammanti.

Sempre natura se fortuna troua discorda ase come ognaltra semente fuor di sua region fa mala proua. Et el mondo laggiu ponef mente: al fondamento che natura pone seguedo lui hauria buona la gente. Ma uoi torcite alla religione: tal che fia nato acignerli la spada: & fate re di tal che e dafermore. Onde la traccia uostre e fuor distrada.



Apoi che carlo tuo bella demenza mhebe chiarito miarro glingani

Onchiude onde pceda la diuersita degenerati. Onde dice la circular natura cioe la natura de cieli laque istuice: & po e sugello alla cera mortale pche iprime sue istuete i noi coe el figgello iprime el suo segno nella cera: & ben disse mortale: pche e cor pi elemetati sono corruptibili. Aducue qta uirtu celeste fa ben sua arte & istuice sue istuete. Ma no distigue uno hostello dallaltro. Im poche di Ciceroe ho optio nacque Ciceroe figluolo icotinctissimo & dafricanu ho apitissimo alla disciplina militare nacque scipione al tutto alieno da simile exercito. Et qsto e pche da altre stelle fu la istu entia de padri: & da altri qila de figluoli. Quinci aduene: pche in una medesima famigla sono diuerf istuete: aduene che nel figluolo al padre: nel fratello al fratello sono simile. Coe si nota i esau el que le nacque da isac & fu dun padre & duna madre fratello di iacob nie tedimeo esau fu bellicoso & iacob pacifico. Quirio cioe romolo el que nato di padre uilissimo & icognito pche pla istuetia da marte fu bellicoso fu decto figluolo di marte. Hor q che tera drieto. i. qlo che tu no uedeui te dinazi cio ora uedi.

Ome iteruene che ogni seme fa mala proua se e posto i terreno no conueniente alla sua natura: colli se iteruene che huos reno no conueniente alla sua natura: colli se iteruene che huos sia messo ad exercitiu opposto alla natura sua mal uidi ueta excellere. Aducq sel modo. i. se ghui uiuerti considerassi el foda mato coe pone la natura. i. qila apitudine & principio: & qri seme che la istuetia de cieli mette nel huos & qlo se seguitassi coe uerbigratia se chi ha apitudine allarme se dessi allarme: se chi ha doctria si dessi alla doctrina: & istimile si facessi aglaltre inclinatio: certamete ghui fareben buo ni pche ciaschuo harebbe piu idustria ad qlo ad che la natura lquita. Ma molte uolte sifa lopusito. Et fassire ligioso chi e iclinato alla militia. Et alchunauolta sifa re chie da fermone cioe da predicatione: & da doctrina scolastica. Onde la traccia. i. el uestigio & ancora lorma.

CANTO ix. dela iii. cantica di Dante. Nel que parla madona Cunisia de romano antidicedo alcua cosa dela marca di treuigio & pla Folco di marsilia che fu uescoua defia. Enche el poeta entri nel nono canto nietedimeno no esce achora della tertia spa. Ma finito el sermoe hau to co Carlo parla pria a Cunisia da rano. Dipoi co meza figluola di Carlo: & narragioe doppoi che gliebbe chiarito eldubbio gli predisse glinganni che doue uono rice uere efuoi descetedti. Ma comadogli che lui tacesse & lasciasse si muouere glani cioe passare el tpo elque non e altro che ri uolutione de planeti: nietedimeno dimi che glingani facti a mei farano giustamente puniti: & decte qste pole Carlo siri uolse adio qlo cotemplando pche iddio e qil homo bene che ri empie ogni cosa: & aogni cosa basta anzi auaza pche lui e in finito: & le creature son finite. Dipoi lauctore apostropha i. uolge elplare agluhoi & uitupagli che lasciada elloro som mo bene si uolghino ale cose uane: onde meritamete lechia ma facture empie: pche allhora e dispaiata la creatura quan do lascia el suo creatore al quale debba ogni cosa.

Nduce aplar cumisia da rano costei fo fore la da ce rino da rano dona digetli costui: piea dhuanita & abaloe figluolo di dauid. Solone fu atheniese Xerse figluolo di dario re de persi. Temistocle atheniese Melchise dech re & sacerdot Dedalo & icaro suo figluolo. Coclusioe del poeta Ciceroe & cicerone suo figluolo. Esau iacob. Seme posto i mala terra fa mala proua. Lhomo ha piu industria aql che la natura lo iui ta ecotra doue non ha inclinatioe no fa fructo. Cunisia da romano. Folco di marsilia. Clemetia figluola di carlo. Tpo e ri uolutione de planeti. de piacti. Cunisia femina di gentili costumi.

Didone ca... A Figla di belo: El nome di costei fu clissa. Ma p' laio suo uiri... re partèdosi dalle luccidessì & qsto seguita el poeta. ¶ Noiaò ad i... cheo & a Creusa: pche i qte còuistiõe ena nò obseruo lafede a creu... Enea & cre... ufa suo... moglie. Phillis regi... na di tra... cia rodo... Rodope... monte in... tracia. Demophò... te figluo... lo di hie... seo. Phila & pri... ma petala... Risposta a... tacita o... biectione... Alcide her... cule. i. ga... gliardia i... greco. Alceo auo... lo dercule... Iole figluo... la d'curio... In beati nò... cade tristi... tia ne do... lore. Raabmere... trice & suo... historia. Disticta gra... di dea... tudie se... còdo me... riti. Assuptiõe... di raab... Vitupatio... ne de pre... lati della... chiefa.

che piu non arse la figla di belo: noiaò ad ischeo & ad creusa: dime infm che se conueneu: al pelo: Ne quella rodopea che delusa: fu da demophonte ne alcide: quado iole nel cuore hebe rinchiusa. Non pero qui si pente ma si ride: non della colpa chamente nò torna: ma del ualore chordinò & prouide. Qui si rimira nellarte chadorna: contanto effeto & discernesi el bene per chal modo di su quel digiu torna.

Ma perche le tuo uogle tutte piene ten porti che son nate i questa spera: procedere anchor oltra ti conuene Tu uoio sapere chi e in questa lumera: che qui appresso me colli scintilla: come raggio di sole in acqua mera. Hor sappi che qua entro li tranquilla: raab & anostro ordine e congiunta: & dilei el sommo grado si sigilla.

Di qsto cielo in cui lombra sappunta: chl uostro modo face pria caltrama del triumpho di christo fussi assupta. Ben si conuene lei lasciar per palma: in alchun cielo dellalta uictoria: che sacquistò col luna & laltra palma. Perchella fauoro laprima gloria di iofue insulla terra sancta: che poco tocca al papa sua memoria La tua città che da collui e pianta: che pria uolse le spalle al suo factore: & di chui e lanuidia tutta quanto. Produce & spande el maladeo fiore: cha distuato le pecore & glagni: pero cha facto lupo del pastore. Per questo leuangelio e doctòr magni son derelicti & solo adecretali: si studialiche appare alor uiuagni. A questo attende papa & cardinali: non uanno elor pensieri a nazareth: la doue gabriel aperse lali.

Ma uaticano & laltre parti elette: di roma che son state cymitero alla militia: che piero seguite. Tosto libere sien dalla dultero.

FINIS.

cato. Produce pche lo conia & sparge pche lo spede el maladeo fiore. cioe efflorino elqle dalluo lato ha el giglio dallaltro factò ic ani baptista. Et fuero emercadati fioritini: hano sepre tenuto la corte di Roa abòdàte di fiorini. Onde se accesa lauaritia ne prelati. Et sonfi suiati dalla uera uia le pecore & glagnelli. i. egradi e piccoli: pche ha facto lupo del pastore. Impoche qsta auaritia ha facto che el papa elqle debba essere uero papa fiore e douetato lupo raptore. Et p qsto hano lalciaio gli studii delle sacre lettere che sono euageli & e gran doctòri che iterpretano qgli. Et solamete studiano edecretali & le leggi canoniche p poterle uedere a litigati & guadagnare isforma che glappare alor uiuagni. i. alle lor ueste: la supfluita & pòpa deleqle i altro logo piu distefamete uitupera. Viuagno pprio e lorlo del pàno. Ma pigla qui la pre pel tutto. ¶ Aqto: aqta auaritia & cò simonia accumulata attende el papa: & qsto dice maxie p bòsfacio deqle fece metione nellòferno: non uàno pèfieri a nazareth: cioe alle cose didio: & pon qsta città pche qui fu ànuciata la madre del signore: & po ubngiugne. ¶ La doue gabriel apse lali. i. uolo p ànuciare lauergie laqle sola tra le femie doppo el parto riase uergine. ¶ Ma uaticano predice che bonifacio presto patira pena de suoi peccati & fara morto. Onde uaticano & glaltri luoghi di Roa che sono sacri p essere stati cimitero: eqli militato p la fede: & seguedo piero prio uicario di Christo furono morti: faràno liberi dallo adultero p lamorte di bonifacio elqle chia ma adultero: pche eluero sposo della chiefa & eluero papa era celestino. Oueramete adultero: pche lascian do luera spola cioe la chiefa si fa dalla simonia.

CANTO decimo della tertia cantica di Danthe. Oue sancto thomaso daquino parla nel cielo del sole & qui comincia la quarta parte.



Guardàdo nel suo figlo cò lamore che lù & laltro eternalmete spira lo primo & ineffabile ualore.

Quanto per mete & p occhio sigira con tantordine se cheffer non potesanza gustar dilui chi cio rimira. Leua dunque lectore allalte rote: meco la uista dietro aquella parte: doue lun moto & laltro si percuote. Et lincomincia ad uaghegiar nellarte di quel maestro che dreto ad se lama tato che mai dallei occhio nò parte.

te dimostramo nella seconda cantica. ¶ LVN moto allaltro: perche sono contrarii. ¶ AV Aghegiare. i. a rimirare con piacere & dilecto. ¶ NELLA rte. i. nelladmirabile magisterio che e la natura delle cose artificiosamente institute dadio. Onde el petrarcha. Quel chinfinita prouidentia & arte: Mostro in suo mirabil magistero. Et creò questo & quellaltro hemispero. Et manifesto piu loute che marte.

sancta: & danfi alla simonia p acqstare pecunia. Et qui blasfima Fireze che ha pdocto e fiorini: & chiamala piata di lucifero: & po dice la tua città o Dàte laqle e piata di colui che fu elprio che uolse le spalle adio .i. chello di obedi: & deqle e tusta la iuidia. Impoche lui p iuidia si uolse aguagliare adio: & p iuidia dl nostro bene còdusse elprio huòda peccato. Produce pche lo conia & sparge pche lo spede el maladeo fiore. cioe efflorino elqle dalluo lato ha el giglio dallaltro factò ic ani baptista. Et fuero emercadati fioritini: hano sepre tenuto la corte di Roa abòdàte di fiorini. Onde se accesa lauaritia ne prelati. Et sonfi suiati dalla uera uia le pecore & glagnelli. i. egradi e piccoli: pche ha facto lupo del pastore. Impoche qsta auaritia ha facto che el papa elqle debba essere uero papa fiore e douetato lupo raptore. Et p qsto hano lalciaio gli studii delle sacre lettere che sono euageli & e gran doctòri che iterpretano qgli. Et solamete studiano edecretali & le leggi canoniche p poterle uedere a litigati & guadagnare isforma che glappare alor uiuagni. i. alle lor ueste: la supfluita & pòpa deleqle i altro logo piu distefamete uitupera. Viuagno pprio e lorlo del pàno. Ma pigla qui la pre pel tutto. ¶ Aqto: aqta auaritia & cò simonia accumulata attende el papa: & qsto dice maxie p bòsfacio deqle fece metione nellòferno: non uàno pèfieri a nazareth: cioe alle cose didio: & pon qsta città pche qui fu ànuciata la madre del signore: & po ubngiugne. ¶ La doue gabriel apse lali. i. uolo p ànuciare lauergie laqle sola tra le femie doppo el parto riase uergine. ¶ Ma uaticano predice che bonifacio presto patira pena de suoi peccati & fara morto. Onde uaticano & glaltri luoghi di Roa che sono sacri p essere stati cimitero: eqli militato p la fede: & seguedo piero prio uicario di Christo furono morti: faràno liberi dallo adultero p lamorte di bonifacio elqle chia ma adultero: pche eluero sposo della chiefa & eluero papa era celestino. Oueramete adultero: pche lascian do luera spola cioe la chiefa si fa dalla simonia.

CANTO decimo della tertia cantica di Danthe. Oue sancto thomaso daquino parla nel cielo del sole & qui comincia la quarta parte.

Iterouasi lauctòr dal terzo piàeto gia salito al qrtò: & i qsto decio capitolo discrue lordie dl cielo & elmo to Dipoi narra còe uetro & la excellètia dllaie che sono i qlla spera: Et iduce una aia moderna a fauellare. Salito aduque nò sàza stupore còsideràdo el moto uniforme de tie li & el moto erratico de piàeti comicia adiostrare che la diuina essètia distita i tre pnone fece cò mirabile ordie lùiuerso & dice. El prio ualore cioe el padre achui fattribuibile e la potètia laqle e ineffabile. i. idicibile guardàdo cioe itèdèdo nel suo figlo achui e attribuita la sapientia perche el figluolo e la sapientia del padre con lamore. i. con lospirito sancto. ¶ Che. i. equale amore luno & laltro cioe el padre elfigluolo eternalmente spira perche lospirito sancto procede dal padre & dal figluolo. Adunque el padre con la sua potètia: & cò la sapiètia del figluolo: & cò lamore dello spirito factò fece cioche si gyra: & còsidera & itèdèdo: p mete còe sono le cose uisibili: o p occhio còe sono le uisibili cò tào ordie ch chi rimira cio nò puo essere seza gustar di lui: cio sàza cognitiõe didio. Ma p nò errare nelle cose decte di sopra dobbiào tenere p certo che iddio e unico & solo i essètia. Ma qstuna essètia che e uno iddio e disticta nele tre gia decte pnone. Cò chi uide aduque che luniuerso colli uisibile còe uisibile e insti tuito cò tào ordie che nelliua minima picela depso puo de clinare & pñirsi da tale ordie. Ne potrebbe essere tào ordie se nò pcedessi dunprincipe & motore elqle tate cose & si diuerse & còtrarie inuenie còponessi & colegassì. Ne puo haue re cognitiõe diqste cose alchuo che gusti che cosa sia iddio. ¶ Leua aduque: iuita el lectore a còsiderar emoti decielì ma xie i qlla pte doue lun moto si pcuote con laltro. E noto pa stromonia chel moto del fermameto pcede da oriète ad ccidète. Epianeti fàno moto còtrario a qsto da oriète ad occidète sepre sotto elzodiaco elqle diuide elcircolo eqnotiale & similmete e diuiso dallui & iduce eqli pti: & luna surge ad septentrione: laltra declina amezo giorno: come distefamete dimostramo nella seconda cantica. ¶ LVN moto allaltro: perche sono contrarii. ¶ AV Aghegiare. i. a rimirare con piacere & dilecto. ¶ NELLA rte. i. nelladmirabile magisterio che e la natura delle cose artificiosamente institute dadio. Onde el petrarcha. Quel chinfinita prouidentia & arte: Mostro in suo mirabil magistero. Et creò questo & quellaltro hemispero. Et manifesto piu loute che marte.

Fireze e piata del diu uolo.

Delauaritia de prelati

Auaritia & simonia. Anazareth città i gali lea.

Salita d'ipoceta al qrtò pianeta. Descriptiõe del ciel e d suo moto.

Diuina essètia in tre pnone disticta.

Padf figlio & spiritu sancto.

Spiritu sancto amof che dal padre & filugluol procede.

Idio unica essètia.

Luniuerso ha in se ordine ne da qli puo p tirsi etale ordie.

pre de da dio Moto del fermameto seccòdo astrologhi magisterio mirabile.

Edi aduque cõe da idi: cioè dalle q̄tore si dirama cioè si dipte cõe ramo dalbero. Impo torcie dalla pria pte dellariete falēdo sopra el nostro septētriale hēipio & ua pariete tauro & gemini isino al tropico estiuo che e tralutio di gemini & el p̄cipio del cācro: & dipoi seguita Cācro. Leone & Vergine isino al p̄rio p̄to della libra: Et q̄sti sei segni sono septētrionali. Et dalla libra p̄lo scōp̄tōe & sagitario arriua al capricorno: nel cui p̄cipio e el tropico hiemale. Et id̄i p̄ la q̄rio & pe p̄c̄i ritorna alariete: & q̄sti sei sono segni meridiali. ¶ Per satiffare al mōdo che lo chiama. i. p̄ cōseruare q̄sto moto q̄sto mōdo inferiore el q̄le si regge p̄ obbliquo moto d̄ pianeti. ¶ Et sella strada nō fussi torta: se el zodiaco che e strada de pianeti nō fussi torto & oblico molta uirtu nel cielo. i. molta uirtu isor matua che ha el cielo laq̄le istuice ne pianeti & epianeti neglelemēti & nelle cose elemētate farebbe iuano pche nō istuirebbe ne corpi isferiori cõe istuice: pche nō farebbe chi la dispōessi a opare: cõe lo nō epianeti eq̄li nō dispōrrebbono se nō le cose sottoposte aloro & puoca pte farebbe sottoposta: senō uscissino del circulo eq̄tore & q̄si ogni potētia cioè ogni uirtu che e apta a riceuere gli fluxi che fāno uita o uegetatiua o sēsitiua o motiua farebbe s̄za q̄ta uita. Et similmēte glelemēti si apti a riceuere generatiōe & corruptiōe: che e uita i q̄gli p̄ q̄l moto nō la riceuerebbono. Fu adūque necel sario che el zodiaco fallōtānassi dalle q̄tore & meridiano circulo el q̄le e d̄ritto & nō obliquo ueti q̄tiro gradi i ogni hēipio cõe ueggiamo nel nostro septētriale el tropico estiuale che e al p̄cipio del cācro essere distāti ueti q̄tiro gradi dal p̄cipio dellariete che e nelle q̄tore da oriēte. Et similmēte dal p̄cipio della libra che e nelle q̄tore da occidēte al p̄cipio del capricorno che e tropico hiemale. Fono ueti q̄tiro gradi. Et cõe dice Ari stotele nellibro di generatiōe & corruptiōe sel sole & galtri piāeti nō si dilugatio appressāssino da noi nō farebbe generatiōe & corruptiōe pche da q̄sto sifa la distictiōe de tēpi de q̄li actio e apto alla generatiōe & al cūlo alla corruptiōe. Et nellun si semia & nellaltro cresce lherba nellaltro si matura. Ma se q̄sto p̄tisi dal cir cūlo meridiano fussi piu o meno mācherebbe assai nellordie che iddio puose al mōdo & fu ne celi & giu ne glelemēti: pche nō farebbono la debita distictiōe de tēpi cõe fāno. ¶ Hor ti riane lectore: q̄si dica io ho preli bato & briuemēte tocco alcūa cosa de moti celesti q̄to s̄pparteneua al p̄posito mio. Ma tu lectōr rimanen do nel tuo bāco: cioè nel tuo studio seguitera i q̄sta doctria isino al fine: laq̄le bēche sia difficile & molto fatico sa. Nientedimō da tāto cōtēto & piacere alla iō che si sopporta la fatica. Et pria e lhuo lieto dhauere la p̄fecta cognitiōe che nō e stāco nello studio. Io tho messo ināzi la materia & tu seguitando tene cibera i impero che el cibo della iō lonteore. Et io non seguito piu auanti: pche non e questo el mio proposito.



Imostra che era già salito nel q̄to cielo del sole s̄za essere ne acorto & chiama el sole magiof ministro: & re uera emagior di corpo pche e magiof di tuēti e corpi celesti & estēdo la terra mille treceto trētate miglaia di migla & secēto migla: El sole e cēto sēsātā sei uolte q̄to la terra: & cõe uedi che e magiof di corpo e cossi itēdi che ācōra e magiof di uirtu pche e cāgiōe del cōtēpe del cōtēpe deglielemēti & delle nature & dela cōpōsitōe degli id̄iuidui elemēti p̄ la p̄cipitiōe degl'altri piāeti. El sole cõe ueggiao nel q̄to cielo e collocato bēche glegyp̄ti lopōessino nel secēdo: Questo da Cicerōe e chiamato duca dellātre stelle pche per la maiēstā dila sua luce precede tutti galtri lumi pretereā lo chiama p̄cipe per la sua excellētia: Chiamalo moderatore & tēpore degl'altri pianeti: pche lui regge el corpo & p̄gresso & regresso di tutti galtri pianeti perche e certo spacio al quale giunto che fu el pianeto inuero el sole e necessario che si dilunghi & similmēte dilungato insino adunaltro d̄terminato spacio dipoi ritorni. E ancora chiamato da phisici mente del mondo & cuore del cielo: perche caldo & freddo: & temperantia: & ogn'altra cosa che si ge nera nellaria sono dal sole come nellanimale ogni moto e dal cuore. Fa el corso suo in treceto sextantanciu que & la quarta parte dun di. Ilperche ogni quattro anni si intercala. i. si interpone un di come in altro luogo dimōstrando el b̄s̄tēto habbiamo decto: & tale anno di treceto sextantā sei giorni. Pretereā uirmane la cē tēssima parte dun giorno: ma anchora di questa dicemo in quel uerso. Ma innanzi che giannaio tutto si fuer ni. Questo pianeta fa lanno finito tutto el zodiaco fa el mese finito: un segno del zodiaco fa el di che e lōpa cio diuentiquatro hore. Fa el giorno quando e nel nostro hemispherio sopra terra. Fa la nocte quando e occo to terra. Quando uenne allorientē fa mattino: quando amezo giorno fa mezo di. Quando declina a occo dente fa sera. Quando entra nellariete che e el primo equatore fa la primauera. Quando peruene al cācro fa la state. Quando alla libra lautūno. Quando al capricornio el uerno. Adunque per queste quattro stagioni delanno epōeti lo fingono in carro tirato da quattro cauagli. Enomi de cauagli secondo Ouidio sono: pyr roo: eoo: ethon: phlegon. Pyrroo e decto da pyr che significa fuoco. Eoo da eos che significa laurora. Ethon & phlegon da ethin & phlegin che luno & laltro significano ardere. Hanno adunque enomi dal calore del sole. Ma lino & molti altri nomiāno el p̄rio cauallo erithreo. i. rosso dal collo: rosso che el sole ha damatti

Vedi come da ind̄i si dirama: lobblico cerchio che pianeti portas per satiffare al mōdo che gli chiama. Et se la strada lor non fussi torta: molta uirtu nel ciel farebbe inuano: & quasi ogni potētia equagiu morta Et se dal d̄ritto p̄to o men lontano: fussil partir assai farebbe manco & su & giu delordine mondano. Hor ti riman lectōr sopra tuo banco: drieto pensando accioche si preliba: sesser uoio lieto assai prima che stāco Messo tho inanzi homai per te ti ciba: che a se torcie tucta la mia cura: quella materia cōdio non factō scriba.

Lo ministro maggior della natura: che del ualor d̄l ciel el mōdo ip̄p̄tā: & col suo lume el tempo nemisura. Con quella parte che fu si rammenta: congiunto si gyraua per le spire: inche piu tosto ogni hora appressēta Et io ero con lui ma del salire: nō maccorri se nō chōhuom sacorge anzil primo pensier del suo uenire.

na. El secēdo acteon pche iuerio la terza distēde efuoi razi eq̄li egreci chiamano actin. El terzo lāpros: cioe splēdido pche nel mezo giorno molto splēde. El q̄ro philogeō. i. amatore di terra pche iuerio la fera calla alla terra. E chiamato sole: pche solo e q̄llo che luce: & col suo lume illustra le cose supiori & isferiori: & ogni stēla ha lume dallui: e pianeta fortunato. Masculino diurno caldo & secco. Tutte le cose uiuifica. Onde Ari stotele scriue che el sole & lhuo genera lhuo. Et nellibro deglelemēti afferma che lui ha ellume p̄prio & galtri pianeti lo riceuon dallui. E magiof che tutti galtri pianeti i q̄ta i dignita & i potētia. Et col suo moto ordinato & s̄za alcūa cōfusiōe ordiā & da p̄fectiōe a tutte le cose. El sole e locchio del mōdo. Giocōdā del di Belleza del cielo. Misura de tēpi. Virtū & uigore di tutte le cose nascēti. Signore de pianeti: p̄fection d̄le stel le: & re d̄la natura. Scriue platōe nel timeo che iddio fece el sole accioche col suo splēdore illustrassi el cielo & tutte le cose isferiori. E sp̄cificissimo & nō cōpōto di p̄ti cōtrarie: & da tale sēplicitā p̄cede che e lenifissimo. Im poche la grauita nasce dalla cōuexiōe d̄le p̄ti materiali: & dalla leuita nasce lagilitā & la uelocitā d̄l moto: & da que p̄cede che sia molto actiuo. Adūque p̄ductiuo & generatiuo. A pre euapori della terra: & excita la uirtu che e nelle radici: & rinoua tutte le piāte & nutricele risoluedo lhumore nella terra: & cōuertelo i nutrime to. Sana & cōserua. Im poche glelemēti p̄lelor cōtrarietā si diffarebbono lun laltro se nō si ricōciliasino pla iustitia delle celeste uirtu. Nel sole e la uirtu uiuificatiua. Ilpche nellūa cosa uiuue doue nō penetra la uirtu del cielo isfide. ¶ Imprempta. i. ip̄rōpta & sugella al mōdo le cose del mōdo pche i q̄le trāffōde la uirtu del cielo & essa dispone a riceuerla. ¶ Et col suo lūe el tēpo ne misura: pche el corso suo fa mattino mezo giorno sera nocte fa mesi āni fa priuera state autūno & uerno. Ondel petrarca dicēdo del sole scripsi. Quādō pianeta che distigie lhore. Diremo adūque el ministro del cielo cōgiūto cō q̄lla pte d̄l zodiaco che si ramēta (u cioe del q̄le feci mētiōe nel p̄cipio del libro cio lariete giraua. ¶ Perle spire: ple sue circolatiōi pche ogni ueti q̄tiro hore cerca tutto el cielo. Elatini chiamano cerchio q̄llo che ritorna ise cõe e lanello: & spira chiamāo q̄l lo che bēche circūdi nō torna ise medesimo cõe uediamo molti tōdi i una fune. Adūque pche el sole ua ogni un grado & nō torna mai aq̄ medesimo p̄cto farāno spire & nō cerchi. ¶ Inche: nel q̄le ariete. ¶ Ogni ho ra si rap̄sēta piu tosto pche essēdo le noctio sono lhore nocturne pari alle diurne. Et fōgiugne che nō fac torse cēr salito al cielo d̄l sole altrimēti che lhuo sacorga d̄l p̄rio p̄sieri ināzi al uēire: ināzi che uēga: del quale mai sacorge ne sēuēde che debba uēire: pche uēne disubito ispirato daieli o da dio o p̄suaō dal diauolo.



Inge el poeta che nel sole uedēse beatrice piu lucēte chel sole Et similmēte galtri sp̄riti che sono i q̄lla s̄pera dice esser piu lucēti chel sole. Et q̄to pche i essa pōe laie di q̄gli eq̄li furono illustrati dallūssima sciētia: & ordiā el tēto. Oh q̄to cōuenia esser lu cētē da se. i. q̄to bisognaua che p̄ se medesima rilucessi che q̄le era dētro al sole cõe uenia che fussi piu lucēte che la luce del sole: pche altrimenti nō si farebbe ueduta nel sole. ¶ Quēllo che era beatrice: ¶ Laq̄le si scorge di bene i meglō: pche q̄to piu sale tāto piu riluce: & riluce si subitāmēte chel suo actio nō si porga anoi p tempo. i. p succē s̄iōe di tēpo. Et p̄ q̄sto dichiara che lhuo puo app̄dēre le cose natura li: & la sciētia di quelle col proprio iegegno usādo la ratiocinatione & el discorsō doue appare l'ecceffione di tempo. Ma delle cose sup̄natura li & diuine non e capace p̄ se medesimo el nostro iegegno. On de non acquistiamo tal cognitiōe con succēffione di tempo o p̄ no stro discorsō. Ma per inspiratione diuina & in un instante. ¶ Non per colore: non per luce corporale come sono ecolori. ¶ MA p̄ luce parūete. i. app̄tēte q̄si dica si excessiua che apparia & uedēsi nella luce del sole. Et accioche ellectore non asp̄cti che lui dichiarī quanto beatrice auanzaua el sole in splēdore: fōgiugne che benche uassitū to longegno & larte & l'exercitatione non farebbe tanto eloquentē che se potēssi dire. ¶ Si. i. in tal modo che mai si potēssi imaginare da chi legge & la ragione e che la imaginatione non rap̄p̄sēta fe non le cose sensibili: & locchio el quale e sensō che app̄dēre lo splēdore non uide mai cosa piu lucente chel sole. Adunque nō ci marauigliāo che la fantasia nostra laquale non puo app̄dēre fe non le cose che gli porgono el sensi non aggiunga atanta altezza. Nientedimeno lhuo mo benche non possa immaginare tale splēdore lo puo credere & bramare. i. disiderare di uederlo.



Eguita dimōstrādo ch̄ laq̄ra famiglia cioe gli sp̄riti di q̄sto q̄r to cielo era tale cioe si lucētē cõe e decto di beatrice. ¶ Dellal to padre e uero padre pch̄ crea genera gouerna & nutrice. ¶ Ch̄ sēpre q̄li fatia di se cõe el padre fatia la fami gla d̄la sua sub̄stāza. ¶ Mostrādo cõe spira & cõe figlia: fatiagli d̄se dimōstrādo una sēsētia nela diuina & ācōra

Qualita & cōditiōi del sole & uirtu suo esse / cti o influ xi. Excellentir del sole.

Insole uirtu di uirtu / catiua. Natura natu rante & natura ta. Moto d̄l fo / le fa el tē / po: & diu / sion di q̄ / lo.

Chierchio e q̄l ritor na i se me desimo.

Equinotio hore pari nocturne e diurne. Fictiōe d̄l poeta. Beatrice piu lucēte chel sole.

Lhomo p̄ se medesi mo ne e capace de le cose su p̄natura li

La fantasia e iegegno hūano nō agriūne a tanta alte za didio. Quarta fa miglia. Cõe idio fa tia ibeati.

Oh beatrice quella che si scorge: di bene in meglō si subitāmēte: che lacto suo per tempo nō si porge. Quant'esser conuenia d'esse lucente: che q̄l cherentoro al sole douie entrā: non per color ma per lume parūete: Perchio iegegno & larte & luso chiamā si nol direi che mai sinmaginassi: ma creder possi & di uer si brami. Et se lēte fantasie nostre son basse atanta altezza non e marauiglia: che sopra il sole nō fu occhio cadāsse.

Tale era quiri la quarta famiglia. dall'alto padre che tanto gli fatia: mostrandocome spira & come figlia Et beatrice comincio ringratia. ringratia el sole degl'anglioli chaq̄sto sensibila leuato per sua gratia. Cuor di mortal non fu mai si digesto. adiuotione & attendersi adio: con tutto suo gradir cotanto presto. Come a quelle parole mi fece io & tutto mio amore in lui si misse: che beatrice eclipso nell'oblio. Non gli dispiaque ma si fene rise: che lo splendor degl'occhi lui ridenti: mia mente unita in piu cosa diuise.

to padre e uero padre pch̄ crea genera gouerna & nutrice. ¶ Ch̄ sēpre q̄li fatia di se cõe el padre fatia la fami gla d̄la sua sub̄stāza. ¶ Mostrādo cõe spira & cõe figlia: fatiagli d̄se dimōstrādo una sēsētia nela diuina & ācōra

la trinita nelle pnone & po dice cōe spira el figliuolo lo eterno amore. i. lo spirito scto cōe figlia cōe abether no el padre genera il figliuolo. Adūque diostra idio a beati la effētia sua unica & latrinita dīle pnone pche rima rāo i lui cōe i specchio ogni cosa itēdeno. Alciū nō riferiscono q̄to adio ma al sole. Ilche le grido q̄to dīfuta na tura poco auati diceo facilmente sintēdera. ¶ Beatrice comicio adirmi rigratia el sol de glāgeli elismo idio el q̄le illūina glāgioli & illūinādogli glida lacognitiōe & rigratīo pche lui tha aleuato & alzato insino aq̄to fo le sensibile. Et certo q̄to piācta che e nel q̄to cielo e sole sc̄ibile pche si cōprede co sēti & maxie cō lochio. Et idio e sole i sensibile Onde elpetrarca disse Coronata distelle allōmo sole. i. al sōmo idio dala cui luce pce de ogni altra luce. ¶ Chūor di mortale grādissima fu la efficacia de cōforti & precepti di Beatrice: poi che di subito gli misse i chūore tāta diuotioe: & fece che lui messe el suo amof si tutto idio. ¶ Che Beatrice eclipso. i. obscuro. La sētētia e q̄ta che q̄do el poeta fu tutto eleuato adio: idio i spiro i lui tal gratia: & tāto sēlo cōgiū se che lui uolse lamore tutto i lui. Onde cōe p magior lume obscura el miore cōe uegiamo le stelle che riluce no la nocte uenēdo el sole che e magior lume spariscono cōssi lamore i uerso didio obscuro lamore ch̄ hauea i uerso Beatrice. Ilche admoīce che grādissimo amore dobbiāo portare alla sacra scriptura. Ma nō debba el fine nostro essere i q̄lla che noi lamiamo solamēte pamar lei: ma p potere mediare q̄lla cōgiugneri cō tutto lamore adio. Ne fu molesto a beatrice chel poeta p̄dio dimēticali lei. Impoche tutti eprecepti dila sacra scri ptura cōsentono anzi comādono che noi preponiamo lamor diūo aogni altro amore. ¶ MIA mēte unita i piu cose diuise: era la mēte fua unita & fixa nella oratioe & i rēder gratia adio. Et lo splēdore de gliochi di bea trice lo differaxono a contēplare diuersi spiriti.

Velle aie che erano splēdori cihauuo factō cerchio ritorno & noi erauamo i mezo cōe el cōtro e i mezo della sua circōferēza. ¶ Piu dolci i uoce che i uista lu cētī uiceua la dolceza del cāto lo splēdore dellume. Ilche dio ta che la dolceza della doctria e magiore in se che nō e la fa ma che ne nasce. Et appare qui grādissimo artificio del poe ta. El q̄le uolēdo diostare la excellētia dila suauita dī cāto ha pria mostro la grādeza della luce: & dipoi pone che tale me lodia uicessi lo splēdore: & erauamo cōssi circondati dalcer chio di q̄le aie cōe ueggiamo la figla di latona cioe la luna q̄ do laere e p̄egno di uapori: pche allhora le p̄ti circōstātī pi glon colore della luna & si nogli un cerchio. ¶ Nella corte dī cielo. Optia cōpātioe che cōe iteruiene iterra che se i alcio reame sono excellēti gioie e phibito a cauare: cōssi tal cāto era si preciosa gioia che nō si puo trarlo di q̄l cielo. i. nō puo iēgno humano comprenderlo se nō e in cielo. ¶ Dal muto aspecti: quindi le nouelle quasi dica non aspecti intende re da altri tali cose se non ua in cielo.

Hiam a ardētī soli q̄ti spiriti p lo splēdore dila doctri na gironfi tre uolte a Dāthe pche la cōsideration lo ro e scēdo la memoria: & lo itellecto: & la uolōra. ¶ Stelle uicine a fermi poli: cōe le stelle uicine al polo guidāo enauigātī i sicuro porto: cōssi la doctria di q̄ti spiriti. ¶ E dē tro alluno di q̄gli splēdori che fu Thomafo daquino: senti comiciā a parlare i q̄sto modo. ¶ Quādo. i. poi che el rāzo della diuina gratia dal q̄le faccēde uerace amore & carita in uerso iddio & el pxio: & dipoi cresce amādo multiplicato i te dāthe rispēde certo ueggēdoti si asse tato della doctria ce leste ciafchun dinoi ti debba porgere del uino della sua fiala .i. del suo boccale p̄ i pegner ti la sete. i. ti debba dimōstrā la sua doctrina. Et chi nō lo facēti nō farrebbe i sua liberta. Im poche cōe ogni acqua che e libera nō resta di correre. Infino che mete i mare. Cōssi gli spiriti beati: pche sono accēsi di sō ma gratia & carita dello altissimo nō restano mai di porgere aiuto fe sōno in loro liberta di seguire sua uogla.

Erche q̄li spiriti haueano factō ghirlāda di se intor no a Dāthe & a beatrice & po dice tu uoi sapere di q̄li piāte sinfiora q̄sta ghirlāda chentorno uaghegia la bella dōna cioe beatrice. ¶ Chal ciel tauualora: cioe che ti da ualore disalire alcio. ¶ Io fui deglagni: degli agneli: & e opria tranfilatione. Impoche fe san Domenico fu el pastore efrati suoi furon la greggie: & chiamagli agneli: ep̄lo ha at teso alla inocentia & castita che debba ētre in tali religiofi.

Idio e spe
chjo incui
ogni cosa
riplende
Aliquor
expositio
ne.
Idio e fol in
sensibile
Per magior
lume ob
scura el mi
nore.
Optima ad
monitōe
circa la sa
cra theo
logia.
Dolceza dī
la doctria
e magior
che la fa
ma che ne
sce.
Nō puo in
gegno hu
mano cō
prehēder
tal dolce
za se non
incio.
Lo splēdore
di doctria
fa gli spir
ti ardenti
Effecto di
doctrina.
Lo spirito di
san thōa
so daquino
Spiriti beati
son accēsi
di fomma
gratia &
carita.
San dome
nico pa
store.

Io uidi piu fulgor uiui & uincenti
far di noi centro & dife far corona:
piu dolci i uoci che i uista lucenti.
Cōssi cingier la figla dilatona
ueder tal uolta q̄do laere e p̄egno:
si che ritenga el fil che fa la zona.
Nella corte del cielo ondio riuēgno
si trouauo molte gioie care & belle:
tāto che nō si possōn trar del regno
El canto di quei lumi era di quelle:
che non simpenna si che lassu uoli:
dal muto aspecti quindi le nouelle

Poi si cantando quegli ardenti soli:
si fur girati intorno a noi tre uolte:
come stelle uicine a fermi poli
Dōne mi paruon nō da ballo sciolte:
ma che farestin tacite allcoltando
fin chelle noue note anno ricolte.
Et dētro allun senti comiciā quādo:
lo raggio della gratia onde faccēde
uerace aore & che poi cresce amādo
Moltiplicano in te tanto risplende
che ti conduce fu per quella scala
u sanza risalir nessun discēde.
Q ual ti negassi el uin della sua fiala:
per la tua sete in liberta non fora
senō cōe acqua chen mar nō si cala:

Tu uoi saper di quai piante sinfiora
q̄sta ghirlāda chētorno uagheggia:
la bella donna chal ciel tauualora.

Io fui deglagni della sancta greggia
che dōmenico mena per cammino
du ben simpigua le nō se uaneggia
Q uesto che me adextra piu uicino
frate & maestro fumi & effo alberto
fu di cologna & io Tomas daquino
Se si di tuēti glaltri esser uuo certo:
dirieto al mio parlar ti uien col uiso:
gyrando fu per lo beato sero

Quel altro si ameggiar esce del riso:
digratian: che luno & laltro foro
aiuto: sicche piacque in paradiso
Laltro cha presso adorna el nostro co
q̄l pietro fu che colla pouerella: (ro
oferse a sancta chiefa el suo tesoro:
La quinta luce che tra noi piu bella
spira di tale amore che tuttōl mōdo
laggiu nagola disaper nouella:
Entro uellalta mente un si profondo
saper fu messo che sel uero e uero:
ad ueder tanto nō fur sel secondo
Appresso uedi ellume di quel cero
che giu in carne piu adentro uide
langelica natura el ministero.
Nellaltra piccioletta luce ride:
quello aduocato de tempi christiani
del cui latino augustin si prouide
Hor se tu lochio della mente trani
di luce in luce drieto alla mia lode
gia delloctua con sete rimani
Per uedere ogni bene dentro uigode
lanima sancta chel mondo fallace
fa manifesto achi di lei bene ode.
Lo corpo ondella fu cacciata giace:
giulo in celdauro & essa da martiro:
& da exilio uenne a questa pace.
Vedi oltra si ameggiare i ardēte spiro.
di isidoro di beda & di ricardo:
che aconsiderare fu piu che uiro:

Questi onde adme ritorna el tuo ri
e u lūe dū spito chē pēsieri, (guardo
grauu ad morire gli parue uēir tardo

CHE ben simpigua: singressa. ¶ SE nō si uāeggia. i. senō se
guitono uana gloria. Ma la uera doctria & inocēte uita Al
berto el q̄le plāfua grā doctria fu chiamato magno huō unī
uersale i ogni sciētia: & sōmo iuefigatore de secreti della na
tura. Ilche māif. sto appare ne fuoi uolumi. Fiori i parigi cir
ca allāno Mille dugēto cinquāta septe. Thomafo daquino di
nobile stirpe nato de cōti daquino. Della chui inocētissima
morte dicemo di sopra: huō bono p sādita di costumi & per
profūdita & uaria: & multiplice sciētie: dignissimo de imor
tali laude: & detherna fama & memoria. Mori nellanno del
la nostra salute. mille dugēto septantaquattro.

Rocede Thomafo i dimōstrare glaltri spiriti di q̄sta
spera. Et pone gratiō da chiusi citta antiquissima: el
quale fu monacho di factō felice di Bologna: & cō
pole el decretale: & dimōstro cōe la legge canonica si cōcor
da cō la ciuile. Onde dice che aiuta luno foro & laltro. i. il u
dicio spirituale & tēporale. ¶ Qual Pietro: piero lombardo
uefchouo di parigi: dēcto maestro delle sētētie. Elchui libro
e stato cōmētato da Thomafo & da molti altri egregi docto
ri. Questo libro offerse alla chiefa el q̄le fu accepto adio so
pra ogi: altro theforo: cōe fu la puocha peccū dila pouera fe
mina. Questo scriue el poeta: pche piero nel prohemio del
suo libro dice offerire q̄lo nō cōe cosa grāde ma cō q̄lla de
uotioe cō laquale la pouerella femina offerse al tempo due
minuti. Fu piero lombardo uefchouo di parigi circa allāno
.M. C. lxxii. ¶ LA Quinta luce. Questo e salamone figliuo
lo di David nato di berfabe moglie duria: la chui sapientia e
manifestissima: & sanza controuersia e preposto in sapien
tia a tutti glihuomini. Ma nō dītermina la chiefa se e danna
to o saluato. Et pero tuttōl mōdo. ¶ Nagola: ne diuēta ghio
to cioe molto desiderare saperne nouella. ¶ Appresso uedi el
lume di questo cero. Questo e dionysio ariopagita el q̄le scri
pse della natura angelica piu excellētemente che glaltri. Fu i
nanzi el baptesimo excellētissimo philosopho. Et facto chri
stiano scripse cose molto alte & utilissime alla fede: maxime
della celeste hierarchia: & de diuini nomi & fu el primo che
appressi glaltri sensi di Paolo apostolo. ¶ NELLALtra pic
cioletta luce ride: hauea minore splēdore perche era di mi
nor merito: ma pur ride perche e contento. Questo e paolo
orofio el quale ad petitione di sancto Augustino scripse tute
te le calamita degli homini dal principio del mōdo: & dimo
stra che etempi de christiani erono statti men calamitosi che
glaltri. Ilche dette assai cōmodita a factō Augustino: q̄do scrip
se de ciuitate dei. Alchui altri itēdo di Ambrosio: el q̄le mol
to difese etēpi christiani dagli heretici: & cōuertī factō Augu
stino che pria era heretico manicheo: & molto oppresso dal
lo error de māichei. ¶ Aduocato de tēpi christiani: pche ep̄o
Ambrosio molto se affaticō cōtro alla p̄fidia degli heretici.

One nella octaua luce Boetio: el q̄le pche scripse dī cō
solatione philosophica: po dice dice el poeta che q̄sta
aia fa māifesto el mōdo fallace. i. māifesta gli ngāni &
le fallacie di q̄sto mōdo a chi lode. Adūq̄. o Dāthe fe tu trāi
.i. traduci lochio dila mēte: poche trāo i latio significa trapaf
so & trabucco. ¶ Lo corpo. Fu Boetio dānato da theodorio
re de gothi. Et finalmente strāgolato i pauia. ¶ Inciel dauro:
Questo e un mōasterio chiamato celū aureū. Ilodoro fu his
pāo & uefcouo hispalēse: Beda fu sacerdotē ighilese. Et ben
che sia canōzato sēpre si chiama uenerabile: pche q̄sto nō ē
gli scripse lagnolo nella sepultura. Riccardo fu mōaco & fu
fratello di Vgod di scō uictor. Fu piu che uiro nela cōsideratio
ne delle sacre lettere: pche passo sopra la possibilita hūana.

Alisto ma
gnō p suo
grā doctri
na
Sancto tho
maso & suo
uita:
Gratiano
monacho
Pier Isbar
do uefco
uo di pari
gi
Salomone
figliuolo di
dauid.
Dionisio a
riopagita
Paolo oro
fio historio
grapho:
Aliquorū
expositio
ne.
Ambrosio
dector
della chie
fa dalle he
resie.
Boetio op
timo phi
losopho
Isidoro ue
fcouo his
palense.
Riccardo
monacho
e fratello
dugo di. s.
uictore.
P

AGVISA: A similitudine del plare di qlla uaga cioe uagabù da eccho lecui pole nafceuono della uoce daltri. Ne ripliche ro qlla fauola: laqle pxiamate altroue explicamo. Et fano qui laqte effer prelagia. i. idouinatrice plo pacto ch idio po fe cò noe: La fétetia e chel archo celeste fa hō prelagio: che p la uéire elmōdo nō ha apire p acq cōe ne tēpi di noe. E qsta fétetia nel nono di genesi doue idio dice a Noe. Statuā pactū meū uobiscū: & nequaquā ultra iter faciet qis caro ags diluuii: & poco di sobto: hoc ē signū federis quod do iter me & uos & ad oēm aiām uiuētē que ē uobiscū i generatiōe sēpiternas. Archū meū ponā i nubibus celi: & erit signū federis iter me & iter terrā. Cūq; obduxero celū nubibus apparebit archus meus i nubibus: & uidebo illū. E recordabor federis sēpi terri. quod pactū ē iter deū & oēm animam uiuentem.

Idio ferma- mēto del moto de beati e pū cto dogni moto.
Spłedor de laie signi- fica carita
Pone le uir- tu di fā frā celco & fā domēico & lor ne- cessaria uenuta.
Iddio creo hō arma to diuirtu Per el pccō hō fu di- farmato Prouidētia dūpō pfuo superba- būdante gratia.
Patricia di fā domēico Zephuro uē to.
Mare oceā ano.

PARADISO



Ol Chel tripudio: cioe ballo & l'altra grāde festa che era tra laie di qgli due cerchi: & era festa si del cātare pche faccordauono isieme. Et si del siammeggiar pche si corripōdeuono nello spłedor che significa uā reciproca carita. Quietarsi. i. sigietorono & fermorōsi isieme. i. aun te po al pōto che e el fermamēto di suo moto che e idio elqle e el puōto dogi moto: pche effēdo immobile uolgie ogi moto: & al uolē di dio doue ogni aia beata si ferma. Accordarsi isie me chōe glocchi nellhuomo secondo el piace faccordono a chiuderli. i. aprirsi: & fermi qsti cerchi & getati ecātī simosse uoce di chore & dellamēte duna i qle luce nuoue. i. che erono del cerchio dinuouo uēuto laqle misece parere lago alla stella. i. lago nella busfola qdo si ferma atramōtana. Et comi cto qsta aia adire. La Amore che mi fa bella: ipoche lo spłen dore dellāie signi- fica carita. Questa carita miduce che effēdo stato lodato fā frācelco da fā Thomaio dellordine di sando menico lo bona uētura dellordine di fā Frācelcho lodi fā domēico. Maximamente perche hauendo loro militato in isieme e degna cola che in sieme siano lodati.



Olēdo lodare qsti due cāpioni nō solamēte pone le loro grā uirtu: ma etiā diostra qle essere state in tēpo necessario: & in cose senza lege ne seguita etherna dānatio: ne allāie. Impoche furono ppugnatori della fede: sanza la qle nessuno nō si puo saluar: & furono i qti tēpo chel popolo christiāto si mouea drieto alla isigna pla ua didio tardo & pigro: & sospetto p molti dubii che surgenono ogi di ple feste degli heretici: & rare pche puochi erono: erono adūq; puochi: & qgli puochi erono pigri & piē di dubii. Adūq; lo exercito di Christo. i. el christiāto popolo elqle e la chiesa militate & elqle costo si charo ariarmarsi: Questo significa che idio creo hō armato: cioe cō tale uirtu che si potea difēder dallo aduerfario: se nō fuisti stato trasgressōr de comādāmētū. Dip poi el pccō lo difarmo isorma che nō poteua piu difēderli & saluarli: ma christo redēptōr lo riarmo ricōperādolo col suo precioso sagne: laqle redēptōe ci riduxe nella diuina grā. Et qste furono larme cō leqti ci possiāo de fēder dal tēptatiōe & dal pccō. Quādo iddio ilcui iperio e sēpiterno, pūide p sua supbūdante grā: & nō pche la nra milita tia lo meritasse: pche nō era degno el popolo christiāto nō fatiātado eēre aiutato dadio. Et cōe e decto. dio / stra chel. puidimēto fu ch mādō qsti due cāpioni al cui fare cō lope & dif cō glamaestramētū: el popolo fūiato dagli errori degli heretici si rāccolle nella christiana milita.



Auēdo bōa uētura a narra: la uita di domēico: discri ue pria la patria sua laqle fu calagura citta dhispagna laqle e posta a occidēte. In qlla pte del mōdo oēde ze / phiro dolce pche e uēto tēpato & molto dilecteuole: pche q to comicia iduce priauerā: & mette uirtu nella terra p laqle ogi cosa cōcepe: & esta si uēte dherba & di fiori: & glalberi frōditi sono: l'pche dice dich sūede europa riuēfūr. Nō molto lūgi al puoter di lōde. i. nō molto lōtāo dal mar oceano occidētale drieto alleqti oēde el sol tramōta anoi: Stede e posta & collocata calaroga laqle chiama fortūata pch pdux tale hō. Questa citta e sotto el re di castella elqle ha parme uno scudo aquartieri & i alcia pte ue dipito un castello che ha fot

uolgenti circa noile dua ghirlande: & si l'extrema all'ultima rispōse:

Poi chel tripudio & l'altra festa grāde sidal cantare & si pel siammeggiarsi luce con luce gratiole & blande:

Insieme al punto & aluoler quietarsi: pur cōe glocchi chal piacer chi moue conuicene isieme chiudere & luuari

Del cor delluna delle luce noue: simosse uoce che lago la stella: parer mi fece & uolgere al suo doue

Et comincio lamor che misa bella mitragge aragionar dellaltro duca per cui del mio siben cisi fauella.

Degno e che e doue lun laltro riluca: siche chome gli aduna militar: chosi lagloria lor insieme luca.

L'exercito dichristo che si charo: costo ariarmar drieto allāsigna: si moueua tardo sospetoso & raro

Quādo lōperador che sēpre regna prouede allāmilitia che era inforte: per sola gratia & nō per esser degno

Et come edecto asua spōsa foccorse: cōdua cāpion alchū far alcu dire lo popolo fūiato siracorse.

In quella parte oue surge ad aprire zephuro dolce lenouelle fronde: diche si uede europa riuēfūr.

Nō molto lungialpercuoter dellōde drieto alleqti per la lunga foga: lo sol tal uolta aogni huō sinalcōde

Siede lafortuna calaroga: sotto laprotētion del grande scudo in che sobiace elleon & fogoga:

CANTO

Drento ui nacque lamoroso drudo: della fede christiana el grāde athleta: benigno afuioi & ammicci crudo. Et chome fu creata fu repleta lanima sua di diuina uirtute: che nella madre le fece propheta:

Poi che lesponfaliue fur compiute: al sacro fonte tra lu & la fede: u si dotaron dimutua salute.

La donna che per lui lassensio diede uidel nel sonno el mirabil fructo: cuscir douea dilui & delle rede.

Et perche fusti qual era in constructo: quinci si mosse spirito onamarlo: dal possessiuo di cui era tuoto.

Domenico fu decto etio ne parlo: si chome della agricola che christo esse allorto suo per aiutarlo.

Ben parue messo: & familiar dichristo chel primo amor chē lu fu manifesto fu al primo consiglio che die christo Spesse fiare fu tacito & desto: trouato interra dalla sua nutrice come diceffi io son uenuto a questo:

Opadre suo ueramente felice o madre sua ueramente ioanna. fen terpretata ual chome sedice. Non plo mondo perchui mo safanna: drieto aostiene & atadeo: ma per amor della uerace ioanna.

In picol tempo gran doctor sifeo. tal che simisse acircuir la uignia che tosto imbiancha sel uignaiō ereo.

Et alla fede che fu già benigna: piu apoueri giusti non perlei: ma per colu che sede & che traligna

Non dispensare odue otre per sei: non lafortuna di prima uacante: non decimas que sunt pauperum dei: Adimando ma contro al mōdo errate: licentia di combater per lo seme: diche tifacian uentiquattro piante.

Poi con dotrina & conuoler insieme: collosicio apostolico simosse: quasi torrente calta uena preme.

Et negli sterpi heretici percosse limpetto suo piu uiuamente quini: oue leresistētie eron piu grosse: Di lui si fecior poi diueri riu: onde lorto chatolico sirriga: si che fuoi arbuscelli stan piu uiui.

Setal fu luna rota de la biga: inche la sancta chiesa si difese: & uinfe incampo la sua ciuil briga. Benti douerebbe assa esser palese.

l'excellētia dellaltro dicui tomma dinanzi al mio uenir fu si cortese. Ma lorbota che se leparete somma.

DVODECIMO

CCL

to di fe uno leōe: & i altra pte uno leōe che ha sotto el castello: & po dice che elleone subgiace al castello doue e disobto & sobgioga el castello doue e disopra. Et de tro ui nacque dominicho drudo cioe sō mo amato di della fede christiana. Et Athleta. i. cōbattitor p lei cō tro aglheretici. Athleta e uocabolo greco: & significa cōbattitore: & athlon e el premio del cōbattitore. Bēigno a fuoi christiani: & crudo a nemici. i. agli heretici. Laia di costui subito che fu creata: & ifusa nel uētre della mēre fu ppheta: & pla sua uirtu la mēre ppheto ipoche hauēdo sognato che partoreria un cāe biāco & nero ch por taua i bocca una fācellina accēta predixē che harebbe emondo: & farebbe mordace cōtro gheretici. Et farebbe dardēssima carita: & certo lui uēde tuoto & decto p dio. Et qlla cō lo tēne a baptesimo fō gno che lui haueua i fronte una stella che illuminaua tuttō mōdo.

Hama lesponfaliue el baptesimo nelqle chi tiēne el baptesimo pmette che e baptezator nūciera ala pte del diualo & laltre cose. V. i. oue cioe nelqle si dotoro dimutua salute ipoche lui fu salute alla fede & difese la. Et la fede saluo lui la dōna laqle diede lassēto p lui. i. pmette p lui uide nel sonno qche disopra habbiāo narrato. Et pche lui haueua aesser tuto del suo signor idio

Et nella pte uidouea hauef elmōdo: fu i piratiōe diuina che lonominassino domēico Domius latino significa signor. Et daqto nome dominus derua dominichus che significa cola del suo signore: Et po io plo di dominicho cōe dagricultor electo da Christo p cultiuares el uo orto. i. el popolo christiāto. Appare esser mādato da dio cōciosia che nel prio suo publico aceto seguito el prio consiglio che dice Christo: doue dice. Si uis pfectus esse uade & uēde oia que habes & da paupibus: & seqre me: ipoche effēdo āchor giouāetto astu dio uēde elibri & cioche haueua & i grā careffia distribui apoueri.

Ilpche noticia del ueshouo lo fece canōico regolar: Onde si dette tuoto agli studi di theologia: O Padre suo: chiamossi el p se suo felice & la mēre ioāna: l'pche cō admiratiōe bona uētura dice qlo esser si ad epūto i amēdue: pche lui fu ueramente felice. Et lei ueramente ioāna: pch qsto nōe i hebreo significa piē di grā. Et nō fu Domēico tacito & desto plo mōdo. i. ple cose mōdane & tēporali pēqli molti mo cioe al presēte lassānato drieto a Hostiēte & Tadeo. Hostiē se scripse sopra edecretale. Tadeo medico fiorētino elqle p sōma doctria fu chiamato piu che cōmētatore. Nō fu adūq; itēto al gua / dagno: seguitādo le legge oueramēte lamedicina. Ma p amor della uerace mana del uero cibo dellaie che e la doctria theologica.

Enuto aglāni pfecti bēche già fusti di molta auctōritā per la sua doctria: non adimādo al sōmo pōtēfice dignita: delleqti haueffi atrarre utile honōr: ne desēr dispēfato di rendere due o tre p sei che e elterzo o lametane adimādo beneficio alcuno prio uacate: ne adimādo cōe fāno molte le decime dalcūo paese le / qle fa partēgōno a poueri didio. Ma adimādo licētia di cōbattere & predicare cōtro almōdo errate. i. contro agli heretici. Per lo seme: p la fede che e seme: il cui fructo e la etherna beatiudie diche si fāsciono uētiquattro piāte. i. uentiquattro libri della bibia eqli tutti parlono della fede christiana. Alchūi intēdono p qte uētiquattro piāte la aie di qsti due cerchi leqti pone esser uētiquattro: & dicono diche ti fāsciono te Dāthe: cioe cingono uentiquattro piante.

Ipo si mosse cōtro aglheretici cō te cose necessārie: cō doctria cōlaqle sapēssi & cōuolere accioche ui fusti lapcupidita: & cō lossicio apostolico che e la iquisitoria accioche potēssi supare gli heretici & pūirgli. Di lui si fecior poi diueri riu: da lui cōe da sōte nacquono molti riu i rirrigar lorto cattolico: accioche glarbufegli di qlo stessino uerdi. Hauēdo lodato fā Domēicho: el / qle pōe peruna delle due ruote di carro che difese la chiesa dagli heretici & bē dixē i battaglia ciuile ipoche gli heretici eron christiāti & tuti christiāni sono cittadini duna medesima citta. i. dela chiesa militate. Hora torna a fā Frācelcho & afferma qlo che nbauea decto

Cala roga re di castella & suo ar mi. Drudo & at leta. Vitiōe dela mēre di fā domēico

Nome di san domēico. Cōe fu mādato dadio

El nome di pre & alla madre. Hostiēte & tadeo.

Dimāda di san domēico al papa. Fede e seme & suo fructo e eterna uita. Moto di fā domēico. Fructo di fā domēico. Sā domēico una rota del carro: & san frācelcho la secōda.

F iiii

to Thomafo. Dipoi mostra che la maggior pte d' i suoi frati si sono di uati da precepti & dalle cōstitutiōe sue: & siādo nella trāslatiōe che ha facto del carro: dice che lorbita. i. lauia che lascio q̄sta ruota: c̄b̄fo no ḡloptimi precepti delle sue s̄acte opere e stata derelicta & abādo nata dālla circūferētia. i. da ministri & prelati di q̄lla religiōe: i forma che doue solea esser lagrōma che rēde optio odor del uino che e sta tō nēl uaso hora ue la muffa che getta cattiuo odore. ¶ La sua fami glia: esuoi frati eq̄li da principio si moſsono dietro all'ordine de s̄a franco cefco seguitādo elua precepti & exēpli sono tāto riuolti: che pōgo no ledita de piedi doue lui poneua elcalcagno. i. uāno alcōtrario col la uita & co costumi. Ma factorgerāno delloro errore alla ricolta p̄ che nō trouerāno chi metta ellor loglio ne granai. i. nō uorra iddio nesuo regno laie loro che harāno p̄docto captiuo fructo. Impoche e scripto i s̄a mattheo. Collige primū zizania & alligate ea i fasciculis ad cōburrendū triticū aurē cōgregate i orreū meū. Niētedimēto chi cercassi nfo uolome. i. el nfo ordine a foglio a foglio a frate trouarrebbe āchor charta cioe alcū frate. Do. i. doue leggerebbe iou fr̄ q̄l chi mi foglio cioe elq̄le obseruerebbe la solita regola di frā cefco: ¶ MA: Questo fu frate ubertino da casale elq̄le esse dō mini tro generalē tropo allargō tā regola. Scrispe un libro elq̄le chiamo p̄teloquio de potētia pape. Casale e terra ipiamonte. Adūq̄ costui fugge la scriptura allargando eprecepti & frate Mattheo da acqua sparta: che e uilla nel contado di todi troppo lanistrinse costui scrip se sopra le sentētie.

Frater ubertino da casale.

Casale terra impiamonte.

Frater mattheo da aqua sparta.

Santo buouentura.

Bagno regio.

Illuminato & augustinon furono fra miori.

Vgo da palaua.

Aliquorū oppinio.

Pietro mangiatore.

Iohani christofomo.

Anselmo fu di normandia.

Roboam i ghilise.

Eceda e ioachim.

Dodici cōti di pallazzo.

Carlo magno.

San domēico paladino.

Dopo le lode cōferite i san Domenico & le querele & accuse cōtra a frati di san Frācesco bonauētura nomina se & laie che sono nel suo cerchio. Fu adūque bonauētura da bagno regio terra nela marca: doctissimo nelle sacre letter & bēche fuffi generalē dellordie & dopoi cardinale: niētedimeno i q̄liti grādi officii sēpre postpose la sinistra cura. i. la uita actiua & seguita poterono illūinare galtri: niētedimeno poi q̄liti due eq̄liti: bēche nō riluce s̄ino p̄ doctria pure cō exēpli di factissima uita galtri illūinaua. ¶ VGO fu di paua emōacho dī moasterio di factio uictor scripse molte cose i theologia: & maxie sopra esacramētisio fra lamentatiōe di Hieremias: sopra la hierarchia di dionisio & molte altre opere. Alcui dicono che fu prio canonico regular e poi canonic i sancto uictore e fu di factissima uita: & dicono che uenēdo amorte: & haue do a riceuer el corpo di christo disse. Vāne aia mia col tuo redēptore: & poi spiro & uisibilmetē fu ueduta le ucharēstia uicir delle man del sacerdotē & uolare al cielo. ¶ PIETRO Mangiatore fu lōbardo: & scripse la historia scolastica. Pietro hispano scripse in dialectica dodici libri. Natham. ppheta & p̄cipe de sacerdoti el q̄le p̄ comādāmēto didio riprese Dauid delladulterio cōmesso cō la moglie duria cōe appare nel libro de re loani christofomo. i. bocca doro costi denominato p̄ la sua sōma eloquētia chiamalo metropolitano p̄che fu CAN. XIII. DELLA. III. CAN. DI DANTE.

da suo circonfrenza e derelitta: siche e lamuffa douera lagromma. La sua famiglia che si mosse dritta copiedi alle sua orme e tanto uolta: che quel dinanzi a quel dietro gitta: Ma tosto sauuedra della ricolta: della mala cultura quando el loglio: si lagnara che larca gli sia tolta. Ben dico chi cercassi a foglio a foglio: nostro uolome āchor trouerra carta du leggerebbe lo q̄lchio misoglio. Ma non sia daccasal ne daqua sparta: la onde uegnon tali alla scriptura chūno lafugge & laltro la coarta.

Io son lauita di buona uentura: da bagnoregio che ne grandi officii sempre postposi la sinistra cura. Illuminato & Augustinon quici: che fur deprimi scaldi pouerelli: che nel capestro adio siferno amici Vgo dafan uictore e qui conelli: & Pietro mangiatore & Pietro hispano: el qual giu lue indodici libelli. Nathan propheta el metropolitano: christofomo: & anselmo & q̄l donato calla primarte degno pone mano. Roboam e qui & lucemi dallato: el calaurese abbate ioachim: di spirito propheticō dotato. Ad inueggiar cotanto paladino: mi mosse la infiamata cortesia: di fra thomafo el discireto latino: Et mosse mecho questa compagnia. Finis.



I Magini chi bene itender cupeschio hor uidi & ritēge limage metre chio dico cōe ferma rupe ¶ Quindici stelle chen diuerse plage: el cielo auuan distante sereno: che fouerchia dellarte ogni cōpage. Imagini quel carro acui elseno basta del nro ciel & nocte & giorno: fin chal uolger dil temo nō uie mēo. Imagini labocca di quel corno: che si comincia in punta dello stelo achu laprima ruota ua dintorno. Hauer factio dise due segni in cielo: qual fece lafigliuola di minoi: alhora che senti di morte el gielo: Et lun nelaltro hauer li raggi soi: & ambe due girar si per maniera. che luno adāssi alprio & laltro al poi Et haura quasi lombra della uera cōstellation: & della doppia danza: chi circulaua el punto douio era.

Oiche nel precedēte capitulo hebbe chiarito el prio dubio i q̄sto tredicio absolue el secōdo. P̄ria adūque descriua giā dēte corone p̄ una similitudie i magiata. Dipoi absolue el dub bio. Et finalmetē ciadmōisse circa el solucere de dubii. Quāto adun que al principio el poeta admōisse ellectore che lui imagini di uedeēte due corone di stelle nella octaua sfera i forma che lūa sia circūdata dallaltra: & muouisi eq̄imēte lūa cōtra allaltra. Et afare q̄ste due corone s̄inga di potere ragunare isieme quidici stelle della prima magnitudine leq̄li son sparie i diuerse pti del cielo. Dipoi q̄le septe che s̄ano el carro nel nostro polo artico. Et poi due leq̄li sono nel p̄cio pio dellorsa minore. Et di dodici piu lucēti fra le quidici fa la corā che e di drēto piu presso al cētro & del resto fa la corona dituori & harei factio una cosa simile alle due corōe delle uetiqt̄tro aie giā de c̄te di sopra. Et ordia el tēto. ¶ CHl cupe. i. delidera itēde bene cio chio uidi: imagini nella mēte sua & ritēga la image ferma cōe rupe. i. cōe ripa & pietra di mōte. Impoche nō gli basterebbe imaginare se nō riteneſse la image nela memoria. Imagini adūque quidici stel le leq̄li hauuāno el cielo colloro sp̄dēdore p̄che sono lepiu lucēti & le magiori. ¶ Et uicono ogni cōpage. i. ogni aggregatiōe dellaria. ¶ In diuerse plage: i diuerſi regiōi del cielo. Et piu imagini el carro doue sono septe stelle della secōda magnitudine al chui carro basta elseno del nostro cielo. i. dal nostro polo. Impoche gyrono si presso al nostro polo c̄b̄ mai tramōtono. Ma sēpre ci sono sopra capo. ¶ LA figliuola di minoi: Vite Theſeo el minotau ro i creta & tornādone ne meno p̄hedra & Arianda dēta adriana figliuola di minos. Et p̄che giūti i chio ilo ra: oueto i nasso adriana pel tropo uino. p̄sdamēte s̄addomēto. Fu da Theſeo nellisola lasciata. Ma bacco la tolse p̄amica. Et donogli precioſissima corona facta da uulcano doro & di gēme: laq̄le epoeti fingono c̄b̄ poi fu trāslata i segno celeste. Ha q̄sta imagine octo stelle: delleq̄li tre sono iplēdidissime. ¶ CHE luno: an dāssi. ¶ AL primo. i. gyraſsi cōtra al primo. Et laltro al poi girāssi contro al secōdo. ¶ EL puncto. i. cō equidistante spacio girauono intorno a me: elqualero inmezo come centro alla circūferentia.

Poiche tutto dila da nostra usanza quāto dila dal muouer della chiana si moue elciel ch̄ tuēti galtri auāza. Li si canto non baccho non peana: ma tre persone in diuina natura: & in una persona essa lhumana. Compil cantore auogler sua misura: & attēfarsi anoi que sancti lumi: felicitando se di cura in cura. Ruppel silētio ne concordi numi: possa la luce in che mirabil uita: del pouerel didio narrato sumi.

One el fine del canto di q̄ste corone: accioche Thomafo absolua elsecōdo dubbio & ordia cōsi. ¶ POl che li: cioe i q̄lla corona tāto dila da nra usāza. i. tāto piu excellētemēte che non s̄ola tra noi huoi quato el cielo che auāza & uince tuēti galtri cielisi muoue. ¶ DILA dal muouer della chiana. i. si muoue piu che ūa chiana cioe una acqua morta. ¶ Sl cāto nō baccho ne peana: cioe nō bac co ne appolline. Impoche glātichi cātauono hymni i honoſ di diuer si idii & maxie di baccho & dappoline. Et pose i q̄sto luogo peana p̄ appolline: p̄che molti credono che egreci chiamāssino p̄cana glym ni facti i honore dappolline bēche ogni laude didio chiamā peana. ¶ MA cātoſsi tre p̄one i diuina natura. i. cātoſsi latrinita laq̄le e una essētia i tre p̄one: & cātoſsi i una p̄cōa essa & lhuāna. Impoch nela p̄ s̄ca dī figliuolo e la diuinita & lhuānitā. Adūq̄ poich̄ li si cāto q̄lloch e d̄cō. ¶ EL cāto cōpie. i. fini al uolger adare la uolta tōda. ¶ SVa mi sura: cioe el tēpo che era bisogno al cāto. ¶ ET attēfarsi anoi. i. fermorōſi uerſo noi. ¶ Que facti lumi: q̄le lu cēti aie. ¶ FELicitādose: facēdosi felici. ¶ DI Cura i cura damoſ in amore p̄che eron pieni di carita perfecta. ¶ Ruppe: ordina cōsi postica. i. dipoi laluce nellaquale mi fu narrata la mirabil uita del pouerel didio. i. di san cōto Frāncescho: laquale luce come disopra uedemo. Fu Thomafo daquino ruppe el silētio. i. comicio a par lare: imperoche el silētio si rompe col parlare. Onde Virgilio. Quid me alta silēntia cogis rompere. ¶ NE Cōcordi numi. i. numini cioe nelle cōcordēuoli aie leq̄li per beatitudine erono diuētate. ¶ Numini. i. idii.

Et disse quando luna pagla & trita: quando la sua femenza e gia rīpostā abbatte laltra dolce amor minuita. Tu credi che nel pecto onde lacofia: si strasse per formar labella guancia: il chui palato atūctol mondo costa. Et in qualche forato dalla lancia: & polcia & prima tanto satifecce: che dogni colpa uince labilancia. Quantunque alla natura humana lece hauer dellume tucto fusse inuiso.

Vi comicia dinouuo a plare laquante Thomafo p̄ chiarire el secōdo dubbio: & ūfa trāslatiōe da battitori didico po c̄b̄ habiāo trita la pria pagla: & rīposo el seme che ne uicito lamor & la carita laq̄le mi moue afar noto ad altri q̄llo c̄b̄ nō si miuta abater lal tra. i. poich̄ habiāo dichiarato el prio dubio dichiarero el secōdo. Et q̄ e da notar pria dila trāslatiōe laq̄le e molto acōmodata: ipoch cōe nōſi traha el seme dila pagla cioe dila sp̄gla se nōſi trita bē: cōſsi nōſi trate eluero alcōso tra molti falsi se cō sōma diligētia nō si batte & scoate. ¶ Tu credi: la sētētia e tu credi c̄b̄ ḡuāq̄ di luce: & ditelleto & di sapiētia puo eēre nela natura huāna fuffi iufino nel pecto dadā & i q̄l di cristo da q̄l ualor diuio. i. dala potētia diuina laq̄le e el padr laq̄l fē ce lūo & laltro. i. adā & cristo & pero ti marauigli che io diceſſi dīfo.

Abſolutiōe del secon do dubio. Admōitiōe di dāte cir ca lābsolu tiōne de dubii.

Minos & adriana. Theſeo & el minotau ro. Bācho tolse p̄amica a adriana & suo doni.

Bācho e appolline. Pēa hymni maxime di dio.

San france sco. San thōaso Virgilio po eta.

Trāslatiōe acōmodata.

Dellanima di christo & adam.

Formatio deua dela cosa da dam. Séfo del gu sto oue e. Merito del la passion di christo Admoniti on dellau dore. Aristotele & sue argumetatione. Placcone. Cicerone. Seneca. Eustratio. Boetio. Calcidio. Platone. Mercurio. Trémigisto. Cose imortale & mortale. Cioche ein dio e dio. Sapiétia di dio e uera luce: & uerbo. Boetio philosopho. Vna substá tia natura & una di uinita in tre pnone Dio e forma dele forme Danoue ci eli descen de uirtu i formati ua e da lor motori.

pra che el bene che e chiuso nella quinta luce cioe nella ia di salomõe: nõ hebbe pari i sapiétia cõciosia che adá & christo fuffino piu pfecti huoi. Questa e la sentétia ma nõ noia qñti p nome pprio: ma p circuitiõe. Et po dice el pecto dadá qñti si trasse dallato drito la cosa p formare la bella guacia cioe el bel corpo Deua. Et pone la pte pel tu to. Ilchiu palato. i. el gusto dellaqle Eua che sta nel palato affaporádo del pome uietato costa a tuttol mdo. i. a tutti glihuoi: pche nhabiore pduoto essere ppetua felicitá & potere nõ morire. Disse palato pche el senso del gusto i grá pte e posta nel palato. Et ql pecto di christo che e forato dalla lacia di lógino satisfice táto pel peccato de primi paréti. ¶ ET pria & poi: qñti dica nõ cõ tutta la sua passioe. ¶ CHE uice la bilacia dogni col pa: qñti dica: se i una bilacia simetteffino tutti e peccati cõmessi: & nellaltra gradí dritti della passioe di christo. ¶ Quella doue fuffino emeriti di nõo saluator christo: uicerebbe qlla doue fuffino tuti e peccati de glihuoi.

A Dmonisce lauctore che apra gliocchi delo itellecto aqlo ch lui dira: pehe e cosa che merita attétione p la sua grádeza & difficultá: & uedrai qlche tu credi di christo & dadá. Et quel chio dico di salomõe che nõ haueffi pari farfi nel uero cõe cetro itõ do. i. nello cerchio cioe chel tu credere & el mio dire: faccorderáno & risederáno nel uero: cõfõ cõueniéméte cõe el cetro nel cerchio. ¶ CIOche: tu tte le cose che sono uisibili & inuisibili: corporee & incorporee sono p docté dadio a similitudine dellidea laqle ab eterno idio ha nella méte. Idea e nõe. p doctó da platõe: & ipugnato da Aristotele: nõ cõ uere argométatione: pche aluero nescio uero cõtradice. Ma cõ sophistice cauillatiõ. A platone assentifcono: Cicerõe: Seneca: Eustratio: Augustino: Boetio: Altiuido: Calcidio & molti altri. E adúque exeplo & forma nã illa diua méte: alla cui similitudine la diua sapiétia pduce tutte le cose uisibili & inuisibili. Scriue Platõe & Mercurio trimegisto che iddio ab eterno ogni cosa conofce. Adú que nella diua méte & sapiétia pógono le cognitioi di tutte le cose & qñte chiama dice Platone: Ma nõ mi distèdero i tale materia pche e molto piu difficile che nõ si cõuene a qñto luogo. ¶ CIOche non muore: cõe sono glágeli ecieci lamateria pria: laie huane. ¶ ET Cio che puo morire cõe sono le cose elemétate & materiate. E i plèdo i. effectõ sigillo i prestioe: & azo di qlla iddea che habbiamo decto: laqle el nostro fire: el nostro signore idio partorisce & pduce amádo cioe p tua ppria bõta. Adúque bene disse idea cioe iddio: pche cioche e idio eid dio: & la idea e idio. Che. i. ipoché qlla uia luce. i. la sapiétia che e uera luce: & uerbo & siglolo didio di qle di ce factõ loáni. Erat luce ueni el iunat oem hoie ueniméte i huc mudi. Adúque qñta uia luce laqle. Mea. i. pcede pche meare i latino significa pcedere & trapassare. ¶ Si: tal modo dal suo lucéte dal suo padre che nõ si dituna cioe nõ si pte dallũta dalla substátia del padre ne dallo amore cioe dallo spirito factõ elqle sintrea cioe e terza persona in loro nel padre che e prima persona: & siglolo che e seconda: & una e la substántia di tutte etre le persone: & una natura & una diuinita. ¶ PER sua bonta: per sua propria beniuolentia & non per altra cagione. Onde Boetio. Quem non externe pepulètur fingere cause. Materie fluitantis opus uerũ pche iddio e forma delle forme & cagioe delle cagioi. Quasi specchiato i nome substítie. i. in noue cori dá gioli. La cõparatione sua e che cõe el sole pcutèdo negli specchi riflette i qgli: cõssi el diuino ualore riflette i tutte le cose create dallui. ¶ Quindi d i noue cieli & da motori di qgli discède la uirtu iformatiua ne cieli cõ sono forma: & materia incorruptibile & inde alle cose che sono forma & materia corruptibile: & pria discède la uirtu iformatiua p mezo del motore del prio ordie nel primo mobile: & nel secõdo cielo p mezo del secõdo motore & cõssi neglalti. Ma el prio mobile ifunde ácora la sua uirtu unita nel secõdo cielo & epfo la diuide i tutte le sue stelle p la uirtu ifuslagi dal suo motore: & ciafhua stella dello octauo cielo ifunde la uirtu i sua ne pianeti & nelle cose difotto p la uirtu data a pianeti dalloro motori: & cõssi luno la ifonde nellaltro ifino che discède nelle cose iferiori alcielo della luna. i. a gleleméti: & qñto e che dice allutime potètie. ¶ DA cto i acto: di cielo i cielo pche ciafhio e actiuo & opera la sua uirtu inofuslagi da supiori: & táto discède di cor po i corpo la uirtu iformatiua che nõ fa piu che breui cõtíngéte cose che poco durá. Et qñte cõtíngéte sono le cose generate: cõfõ cõe cõe gláiati cõ nascáo p coito fãza coito cõe qgli cõ nascóno di putrefactioi. ¶ El ciel mouèdo cioe cõ moto di cielo. Ecieci riceuono da supiori: & ifidono negli iferiori: & se nõ mouel fino nõ iflurèbbono la loro ifluétia fe nõ i uno determinato luogo.

A Argométatiõe di sancto Thomafo adimostar unde nasce la diuersita nelle cose. p docté e che epricipii & cause formati. i. i. iformatiue pducono la forma laqle uenèdo dalla idea r luce i loro secõdo che el paciète e disposto ariceuere & loro sono di sposti a iflure. Ma ne epi tuetti sepre son di sposti dun modo ad iflure. Ne materia e sepre di sposta ariceuere. Et po iteruene diuersita

da quel ualor che luno & laltro fece. Et pero admirtico chio disti fuo: quando narrai che nõ hebbe secõdo: il ben che nella quinta luce e chiuso.

H ora apri gliocchi a quel chio ti rispõdo & uedrai el tuo credere el mio dire: nel uero farfi come centro in tondo. Cioche nõ muor & cioche puo morif non e se non splendor di quella idea: che partorisce amando el nostro fire Che quella uia luce che simmea: dallui ne dallamore chen lor sintrea. Per sua bontae el suo raggiar aduna. quasi specchiato in noue substítie: ethernalmente rimanendosi una. ¶ Quindi discende allutime potètie: giu dactio in acto tanto diuenendo: che puo non fa che breui cõtíngéte Et queste cõtíngéte esse: intendo: le cose generate che produce: con seme & fãza semel ciel mouèdo.

¶ CIOche non muore: cõe sono glágeli ecieci lamateria pria: laie huane. ¶ ET Cio che puo morire cõe sono le cose elemétate & materiate. E i plèdo i. effectõ sigillo i prestioe: & azo di qlla iddea che habbiamo decto: laqle el nostro fire: el nostro signore idio partorisce & pduce amádo cioe p tua ppria bõta. Adúque bene disse idea cioe iddio: pche cioche e idio eid dio: & la idea e idio. Che. i. ipoché qlla uia luce. i. la sapiétia che e uera luce: & uerbo & siglolo didio di qle di ce factõ loáni. Erat luce ueni el iunat oem hoie ueniméte i huc mudi. Adúque qñta uia luce laqle. Mea. i. pcede pche meare i latino significa pcedere & trapassare. ¶ Si: tal modo dal suo lucéte dal suo padre che nõ si dituna cioe nõ si pte dallũta dalla substátia del padre ne dallo amore cioe dallo spirito factõ elqle sintrea cioe e terza persona in loro nel padre che e prima persona: & siglolo che e seconda: & una e la substántia di tutte etre le persone: & una natura & una diuinita. ¶ PER sua bonta: per sua propria beniuolentia & non per altra cagione. Onde Boetio. Quem non externe pepulètur fingere cause. Materie fluitantis opus uerũ pche iddio e forma delle forme & cagioe delle cagioi. Quasi specchiato i nome substítie. i. in noue cori dá gioli. La cõparatione sua e che cõe el sole pcutèdo negli specchi riflette i qgli: cõssi el diuino ualore riflette i tutte le cose create dallui. ¶ Quindi d i noue cieli & da motori di qgli discède la uirtu iformatiua ne cieli cõ sono forma: & materia incorruptibile & inde alle cose che sono forma & materia corruptibile: & pria discède la uirtu iformatiua p mezo del motore del prio ordie nel primo mobile: & nel secõdo cielo p mezo del secõdo motore & cõssi neglalti. Ma el prio mobile ifunde ácora la sua uirtu unita nel secõdo cielo & epfo la diuide i tutte le sue stelle p la uirtu ifuslagi dal suo motore: & ciafhua stella dello octauo cielo ifunde la uirtu i sua ne pianeti & nelle cose difotto p la uirtu data a pianeti dalloro motori: & cõssi luno la ifonde nellaltro ifino che discède nelle cose iferiori alcielo della luna. i. a gleleméti: & qñto e che dice allutime potètie. ¶ DA cto i acto: di cielo i cielo pche ciafhio e actiuo & opera la sua uirtu inofuslagi da supiori: & táto discède di cor po i corpo la uirtu iformatiua che nõ fa piu che breui cõtíngéte cose che poco durá. Et qñte cõtíngéte sono le cose generate: cõfõ cõe cõe gláiati cõ nascáo p coito fãza coito cõe qgli cõ nascóno di putrefactioi. ¶ El ciel mouèdo cioe cõ moto di cielo. Ecieci riceuono da supiori: & ifidono negli iferiori: & se nõ mouel fino nõ iflurèbbono la loro ifluétia fe nõ i uno determinato luogo.

La cera di costoro & chi laduce: nõ sta di modo & pero sottol segno ideal: poi piu & men traluce. Ondegli adiuene chũ medefimo legno secõdo specie meglõ & peggio fructa & uoi nascete con diuerfo ingegno.

Se fuffi appunto lacera deducta. & fuffil cielo in sua uirtu suprema: la luce del fuggel parrebbe tuca. Ma la natura la da sempre scema: simile mente operando allartista. cha labito dellarte & man che triema

Per sel caldo amor la chiara uista della prima uirtu dispone & segna: tuca la perfection quiui facquista. Cõssi fu facta gia la terra degna: di tuca lanimal perfectione: cõssi fu facta la uergine pregna. ¶ Sicho comando tua opinioe: che lhumana natura mai non fue: ne fia qual fu in quelle due persone. ¶ Hor fito non procedessi auanti piu: dunque come costui fu senza pare: conuincerebber le parole tue. Ma perche para ben cioche non pare: pena la chi era & la cagion chel mosse quando fu decto chiedi adomadare. Non ho parlato sicche tu non posse: ben ueder che fu re che chiese feno accioche re sofficiente fuisse. Non per sapere el numero inche enno i motor di quassu: o se necesse con contingente mai necesse feno. Non si est dare primum motum esse: o si dimoze cerchio far si puote: triangol si chun recto non haueffi.

Onde fe cio chio disti & questo note: regal prudentia & quel uedere i pari: inche lostrul di mia intention puote Et fe alsurfe drizi gliocchi chiari uedrai hauer solamente rispetto: aregi che son molti ebuon fon rari. Con qñta distiction prendi mie decto & cõssi puote star con quel che credi del primo padre & del nostro dilecto Et questo tifa sempre piombo apiedi: p farti mouer lèto chomhuom lassio: & al si & al no che tu non uedi. Che quello tragli stolti bene e basso: che senza distictione afferma o nega nellun cõssi come nellaltro passo. Perche gincontra che piu uolte piega loppinion corrente a falla parte: & poi lassetto lontellecto lega. Vie piu chendarno da riu a siparte: perche non torna tal quale si moue: chi pècha per lo uero & non fa larte. Et dicio sono al mondo aperte proue parmenide melisse brisso & molli:

La cera di costoro: la materia degli diuidi che sono disposti a riceuere la ipressioe d'cieli che e forma ifusa dalla forma ideale. ¶ ET chi laduce cioe effi cieli. Et po sotto el segno ideale. i. la ifluétia che pcede dalla idea. ¶ PIV & meno traluce: Ondè iteruene che i una medesima spetie dalberi luno e miglore che laltro: Et fi milméte nella spetie huana uiene piu pfecto uno che unaltro huõ. Ma se la materia che ha ariceuere & el cielo che ha a ifluere fuffino i pfectioe qlo che ne nasce farebbe pfecto cõe qdo la cera & el fuggello sono ben disposti lapropia uien pfecta Cõe uerbigratia se loue che ha adare la uirtu fuffe i piscibus o i sua exaltatiõe & guadio & fuffi i buono aspecto di buoni pianeti & libero da captiui allhora la cosa farebbe optia & apparirebbe i qlla la uirtu di loue pfecta: ma la natura che e la uirtu de cieli la da scema cõe cõe macameto & diminutiõe & nõ cõe la riceue da mo tori. Si cõel artefice elqle ha habito dellarte: cioe lha pfectaméte. Ma gli istrumèti co qli opa sono ipfecti.

Onchiude delle cose gia decte: che se iddio opa nel materia imediate fãza mezo daltra secõda causa la cosa generata uie ne pfecta. ¶ Pero. i. plaql cosa. ¶ SEL caldo amore. i. sella di uina bonita dispone & segna. i. pche pria dispõe la natura a riceuer & poi ui i prima la forma. ¶ LA chiara uista della pria uirtu. i. la chiara luce didio. ¶ Quilui qlla cosa cõssi generata: cõe fu Adá & christo facta tutta la pfectioe. Et cõssi laltra dellaqle idio plafmo Adá fu facta degna di tutta la pfectioe che puo cadere nello animale. Et ¶ COSi fu facta limgine pregna: cioe la incarnatiõe del uerbo. Et p qñto io comèdo la tua opinioe cõe uera che la natura humana ne fu ne fia perfecta come in questi due.

E IO nõ pcedessi piu auati. Le pole tue cõuicerebon dicen do: cõe adúque fu costui fãza pari. Ma accioche appaia qlo che e nascoso: pèla chi era costui & la cagioe chello mosse adomadare la prudétia qdo gli fu decto dadio chiedi. Et p le pole mie io tho diostro che fu Salomone elqle ifogno domádo adio feno. Accioche potessi bene reggiere el popolo. Adúque la cagioe chel mosse a chiedere sapiétia fu p la publica utilita: & nõ puanageria disapere: cõe qgli che cercono qñte sono le substátie separate che muouono e cieli egli Aristotele. pone esse tati qñti sono ecieci: o le necessario cõtíge fãno cõclufiõe necessaria cõe si cerca in dialectica: cioe che la magiore fia di necessario: & la miore di cõtíngéte. ¶ NON si est dare primũ motũ esse: cioe fe elprio moto e nõ e. Aristotele pose el moto eterno. Et theologi christiani pógono el picipio del moto & del mdo: Ne áchora dimádo sapiétia p saper fe di mezo cerchio si puo fare triangolo che nõ habbi recto angulo: ilche non si puo.

In qñti uerfi dichiara cõe si puo saluare el credere di dante & el decto di Thomafo. Impoché bêche uerrissimo fia cõ la extrema pfectioe della natura huana fuffi i christo & i Adam. Niètedimèdo qdo si dice che salomõe nõ hebbe pari: nõ sintède ab solutaméte tra glihuoi. Ma tra re che restono epopoli tra qli non e ne christo ne Adá. Et po cõforta el poeta che nõ affermi o nieghi fè za debita distictione. Adúque e uero che nescio huõ fu pari a christo & ad adá. Et áchora e uero che nescuno re e surfe simile a salomõe: Po rei i qñto luogo le pole che salomone di femedefimo scriue se nõ temessi e essere troppo plixo. ¶ Perche gli cõtira. Mostra la ragione pche fia stolto chi afferma o nega fãza distictione didèdo pche el piu delle uolte adiuene che loppinioe corrète pche nõ si ferma alla distictione piega i falla pte: & di poi lassetto: pche cõe dice democrito. Lamore che noi pognamo al falso iudicio lega & occupa lõtellecto in forma che nõ puo uedere el uero. ¶ VIE piu chédarno: la scietia e qñta pof fiamo dire che uno fia arriua: qdo áchora nõ ha pensato fe la cosa e uero o no. Ma qdo comicia a iuestigare: allhora si pte da riu a en tra nel fiue. Adúque cõe el peccatore se si pte da riu a & non ha larte di pescare ne áchora gli istrumèti apti si pte pche nõ pigla: Cõssi chi si mette a iuestigare el uero senza dialectica & philolophia & senza le scietie che glene possono mostrare lassattacha idarno. Ma e áchora peggio pche oltra al pdere la faticata: entra nelloro errore nelqle non era pria. Adúque e peggio chi peccatore: pche lui nõ piglãdo torna

Inua specie e una cosa piu e men perfecta. i. loue i piscibus segno celeste. Cosa pdo sta da dio senza mezo e perfecta. Aia dadam degna di tutte le pfectioi etiam & di christo. Salamõe di mando a dio seno e quare. Oppinioe darifotele: fe ille substantie separate. Moto eter non pone a ristotele. Extrema pfectioe fu mai i christo & in adam. Nescio simi le afalomo ne come sintende. Probatioe optima. Bella sentètia de democrito: dellamof

Effetto di tale q̄le si p̄ti. Ma costui torna i peggior grado p̄che ha fallā opinio-
 falia oppi- ne laq̄le nō hauea pria. Et dicio appare maifesta proua negli anti
 gnione. chi philosophi eq̄li affaticadofi nō trouad eluero hebbō false opi-
 Ignorantia nioi si cōe melisso. Costui fu dell'isola di famo prefe la familia rita di
 uera fu ne Heraclito ephefio: & molto lo cōmādo a suoi cittadini eq̄li nō cono-
 gliantichi sceano la sua uirtu. Hebbe opinioe che q̄sto uniuerso fuſſi ifinito: i
 philofophi nterabile & imobile: & che el moto nō fuſſi ma pareſſi. Diceua ch̄
 Mellisso ch̄ nō dobbiāo diffinire alcūa cosa didio: p̄che di lui nō habiamo certa
 philofopho cognitiōe. Parmenide fu diſcepolo di xenophane: & ſecōdo theo-
 di famio phraſto danaximādro fu el prio che poſe la terra eſſer tōda: & colo-
 & ſuo op- cata nel mezo: & glelemēti eſſere dua. Fuoco: & terra: & q̄lo eſſere
 pinione. lartefice. Queſta e la materia. Scripſe che la generatione deḡlihuoi
 Permenide hebbe p̄cipio dadio: & el ſole eſſere caldo & freddo & da q̄lo eſſe-
 diſcepoli re ogni cofa. Platōe ellibro ſuo dille idee da costui chiamo parmenide.
 di xeno- Sabellio cōe q̄gli erono circa epicipi: coſſi molti theologi heb-
 phanes. beno falſe opinioni nella chriſtiana theologia & furono heretici.
 Aliori op- Qu'eti furono cōe ſpade alle ſcripture: Optia cōpaticōe. Impoch-
 pinio. eueri & bē docti theologi ſono cōe ſpiche: cōcioſa che imodo apro-
 Platōe phi- no le ſcripture: che ne loro libri ſi uede el d̄rito & uero ſeſo
 loſopho. di q̄le: cōe nello ſpechio ſi uede el uero & d̄rito uolto. Ma
 Sabellio he- heretici ſono cōe ſpade p̄che chōe chi ſi ſpechia nella ſpada
 retico. uide el ſuo uolto torto & coſſi chi guarda nelibri deḡli he-
 Heretici ſo- retici ui uede el ſeſo delle ſcripture torto.
 no come Vreo precepto da i q̄sto luogo ſan Thōaſo che nō ſi
 ſpade alle corra algiudicaf p̄che ſpeſo el iudicio d̄ilhuo rimāe
 ſcripture. iganato. Et p̄on tre exēpli prio delle biade leq̄li eſſeōo belle
 Aureo pre- i herba ſāno chinōe e tardo nel giudicaf giudica che p̄duran
 cepto diſa no afai fructo: & ſpeſo e el cōtrario. Similmēte el uerno di
 thomaſo. moſtra el pruno ruuido: & alla priuera ui naſce la roſa. Et
 Iuditio hūa un nauilio corre tal uolta el ſuo uaggio co uento ipoppa &
 no ſpeſo poi rōpe i porto. Et po cōchiude che dōna berta & ſer mar-
 riman in- tio: cōe ḡliuoi idioti uoḡli cognocere ḡliuoi a glacti exte-
 gannato. riori & non giudichino che chi offera ſia ſaluo & chi fura ſia
 Non ſi puo dānato: p̄che chi fura ſi puo correggere: & ſurgere del pecca-
 bene iudi- to: & chi offera puo cadere nel peccato.
 care dagli CANTO. xiiii. dela tertia cātica di Dāthe. Oue ſalamōe ſol
 atti exte- ue alchūa cofa dubitata & mōtaſi nella ſtella di marte & qui
 riori. comincia la quinta parte.
 Salita del Salita del poeta al q̄nto cielo

Lacua e Voneſi i q̄sto q̄rtodecimo cāto un dubio elq̄le dichia-
 corpo cō- rato lauctōr ſi troua ſalito al q̄nto cielo che e di mar-
 tinuo liq- do. te. Adūque pria Beatrice moue el dubio. Dipoi ſi ſol-
 ue. Nel terzo luogo diſcriue laſeōo ala ſtella di marte. Nel q̄r-
 to pōe che ſpiriti ſieno i q̄l luogo. Ma q̄to al p̄cipio del ca-
 pitolo Beatrice moue un dubio p̄ lauctore elq̄le nō glerā
 cora nel p̄ſerri: Et uole iſōma che penſatui & ſcambieuoli
 plari che farāno hora di Beatrice hora deḡli ſpiriti la mente
 ſua ſi mouea dal cētro oue era Beatrice alla circūferētia oue
 erono le due corōe: & dinouo da q̄lla circūferētia ritorna-
 ua al cētro. Cōe in un tōdo uafio lacqua q̄do ſi puote eluafio
 di fuori ſi moue dal cētro: cōe dalla circūferētia: & tal mo-
 to ua al cētro: & ſi ſe p̄ote lacqua drēte el moto naſce dal cē-
 tro cōe dal mezo & ua alla circūferēza. Lacq̄e corpo cōti-
 nuo liq̄do ſi ch̄ q̄do una pte di q̄lla e moſſa q̄l moto moue la
 pp̄qua: & q̄lla q̄ll'altra iſino a lultia pte q̄sto chio dico d̄l mo-
 uimēto d̄lacq̄ ſe ſubito caſo. i. di ſubito adiuēne nela mia mē-
 te ſubitamēte la uita di Thōaſo. i. Thōaſo elq̄le e inuera uita
 tacete: pla ſimilitudie ch̄ nacq̄ d̄l ſuo plar & di q̄l di Bea. ipo-
 ch̄ mētre Thōaſo plo la mēte mia ſi mouea dal cētro al cētro
 tro. Et hora plādo Bea. ſi mouea dal cētro al cētro al cētro
 cagie e ch̄ nō Dāte mouea q̄sto dubio ma Bea. ipoch̄ molti
 dubii uoḡli nela mēte d̄ doctori nelleſer ſcriptur̄ ſacre eq̄li

PARADISO
 equali andauan & non ſapean doue.
 Si ſe ſabellio & arrio & quegli ſtoiti.
 che furon come ſpade alle ſcripture.
 in render torti li diſcreti uolti.
 Non ſien legēti anchor troppo ſcure:
 ad giudicar ſi come quel che ſtima:
 le biade in cāpo pria che ſien mature
 Chio ueduto tuēto eluerno prima:
 il prun moſtrar ſi rigido & feroce:
 poſcia portarla roſa in ſulla cima.
 Et legno uidi gia d̄rito & ueloce.
 correr lomar per tuēto ſuo camio:
 perir al fine allentara della foce.
 Non creda dōna berta & ſer martino:
 ad ueder lun furar laltro camio:
 uederli drento al conſiglio diuino.
 che di puo ſurger & quel puo caſer
 CANTO. xiiii. DELA. iiii. CAN. DI DAN.



Al centro al cerchio & ſi dal cerchio
 alcentro:
 amoueſi lacqua i un ritōdo uafio
 ſecōdo che e percōſſa fuori & dētro
 Nella mia mente ſe ſubito caſo:
 queſto chio d̄icho ſi come ſi tacue
 la glorioſa uita di thomaſo.
 Per la ſimilitudine che nacque:
 del ſuo parlare & di quel di beatrice
 achui ſi comiciar dopo alui piacque
 Acostui fa meſtieri & non uel dice.
 ne con la uoce ne p̄ſando anchora:
 dunaltra uero andare alla radice.
 diteḡli ſe la luce unde ſi ſinora
 uoſtra ſubſtantia rimmarra cō uoi:
 & eternalmente ſi chomella e hora:
 Et ſe rimane dite come poi:
 che farete uiſibili riſacti:
 eſſer potra chaluēder nonui noi:

CANTO
 per uirtu di ſpirito ſancto: o p̄ altri paſſi delle ſcripture abſoluto. Ne potea hanere q̄sto dubbio el poeta ſe
 prima nō haueſſi lecto nella ſancta ſcriptura inche haueuano a eſſer ſacriati e corpi glorificati
 pelq̄le rilucērano piu ch̄ ſole. Adūque beatrice. i. la ſacra ſcriptura e q̄lla che iduce el dubbio come lochio
 corporale potra ſoſſerire tātō ſplēdore che nō abbagli: lche ſe ſia luno nō potra conoſcere laltro. Et e con
 ueniēte che q̄sto dubbio della exceſſiua luce: ſia moſto i q̄sto cielo doue ha trouato piu exceſſiua luce che al
 troue. A costui fa meſtieri: cōe biſogno. Et nō uel dice: p̄che āchora nōlo conoſce. Diteḡli adūque pria
 ſe la luce che. ¶ Inſiora. i. illuſtra & illumia. ¶ Voſtra ſubſtantia: la uoſtra aia che e ſubſtantia di q̄lo ſplēdore.
 ¶ Rimarra i uoi q̄do harete riſuſciti e corpi & facti uiſibili: rimarra i uoi lo ſplēdore tale q̄le e al p̄ſete: &
 ſe rimane dite cōe puo eſſere che tātō ſplēdore nōui noi: & ipediſca a uedere luno laltro.

Come da piu letitia pincti & tracti
 ala ſiata quei che uanno arota:
 leuon la uoce & rallegrano glacti.
 Coſſi alloration prompta & diuota:
 li ſancti cerchi moſtrar nouua gioia:
 nel tornear & nella mira nota.
 Qual ſi lamenta perche qui ſi muoia.
 per uiuer cola ſu non uide quie:
 lo refrigerio della etherna ploia.
 Quelluno & due & tre che ſeprē uiue
 & regna ſempre in tre in due & uno
 nō circōſcripto tutto circōſcriue.
 Tre uolte era cantato da ciaſcuno
 di queſti ſpiriti con tal melodia:
 chadogni merto ſaria iuſto muno.

Et io udi nella luce piu dia:
 del miōr cerchio una uoce modeſta:
 forſe qual fu dellango a maria.
 Riſponder quant lo ſua lunga laſeſta:
 di paradiso tanto el noſtro amore:
 ſraggiara d̄intorno acotal ueſta.
 La ſua chiazra ſeguita lardore:
 lardor la uiſione & quella tanta:
 quanto ha di gratia ſopra ſuo ualore.
 Come lacarne glorioſa & ſancta
 ſie riueltita la noſtra perſona:
 piu grata ſia per eſſer tuſta quanta:
 Perche ſaſcrescra cioche ne dona:
 di gratuito lume el ſommo bene:
 lume che allui ueder ne condictiona.

didio cōe conoſcere iddio ſarra tātō q̄to
 laia hara digratia dadio ſopral ſuo ualore. Et ſeguita che q̄do dop-
 po el iudicio laite beate harāno ripreſo el corpo elq̄le ſia glorificato la p̄ſona loro farāno piu grate p̄ eſſere tu-
 te intere. Et eſſendo allhora noi piu p̄fecti p̄ eſſere umto laio col corpo piu p̄fectamēte uederemo. Adūque
 creſcra i noi cioche el ſōmo bene. i. iddio. ¶ Cl dona di gratuito lume. i. ditellecto elq̄le lui cida per ſua beni-
 gniffima gratia. Et q̄sto lume. i. cōdictiona. i. cōdictiona noi cōe ci fa apri a uedere. i. a conoſcere lui.
 Onchiude perle gia dēte coſe che e meſtieri che creſca la ui-
 ſione. i. ellume dell'ſtellecto & creſcēdo la uiſione: creſcra
 lardore. i. la carita: laq̄le ſaccēde alla uiſiōe: & ſimilmēte cre-
 ſcra el raggio. i. loſplēdore perche naſce dallo ardore dela carita.
 ¶ MAIſI COME CARbone: Optima comparatione laquale
 moſtra che come ueggiamo e carboni nel fuoco ſi uiuamente acce-
 ſi: che benche ſieno circōdati dalla fiamma. Nientedimeno el can-
 dore loro auanza tanto quel dela ſiama che nō p̄dono lor paruēza.
 i. appaiono & ueggonſi. Coſſi e corpi noſtri eq̄li doppo lamorte ſo-
 no ricoperti dalla terra. Ma doppo el grāde iudicio hanno aritor-
 nare a noi p̄che farāno glorificati harāno piu uno ſplēdore che que-
 ſto che al p̄ſete ſac̄ia queſti ſpiriti. Ond lo euāgelista ¶ Mattheo.
 Fulgebūt iuſti ut ſol i regno patris eorum. Et Auguſtino dice che lo
 ſplēdore del corpo glorificato e ſecōdo el colore naturale al corpo

Letitia da-
 nime bea-
 te.

Canto & hi
 no de ate
 beate.
 Detrinita /
 te & uni-
 tate dei.

Fictione &
 imagina-
 tion del
 poeta.

Quanto ſa-
 ra loſplen-
 dor della
 nime bea-
 te ella cau-
 ſa.

Magior p /
 ſectiōe d̄l
 laia con el
 corpo.
 Creſcendo
 la uiſione
 creſcra
 lardore e
 carita in
 gloria.
 Optima cō
 paratiōe
 dello ſplē-
 dore.
 De corpi
 beatifici e
 loſplen-
 dore.

legato qto qsta melodia: pch el piacer mi. B. e ichiuo i qla. Etp. B. sintede qsta. Et el piacer ame di Bea. lisa piu sincero & piu puro q to piu in alto salgo pche glochi suoi mi mostrono tuste qste cose.

CANTO. xv. della terza cantica di Danthe. Oue messer Cacciaguida da fiorentino parla laudando dell'atiche costumi di fiorenza in un uuperio del presente uiuere della citade.

Messer cacciaguida bisauo di danthe.

Perche nel precedete capitulo dimostro laudore qli spiriti si rappresentino nela sfera di Marte. Fu qsto quito decimo iduce messer Cacciaguida padre dallighieri suo bisauo elqj gli narra la sua geneologia: & qto ne suoi teipi. Firéze si reggeua giustamente & cō optimi costūi. Et i qsti primi uerli narra che qlla benigna uolōta che qgli spirti haueuono iuerfo el poeta nella qli uolōta. Et si que. i. si manifesta el uero & honesto amore: cō nel la iniqua uolōta si manifesta cupidita. i. nō honesto amore. POSE silēto aqlla dolce lyra. i. allibio che loro cātauono elqj cātō hauea soauita di lyra cioe di uiola. Et pche ha chiara mate qj cātō lyra hora chiama le uoce degli spirti corde. Im poche tutta qlla cōgregatiōe di quegli spirti era cōe una cythera: & gli spirti eron chome chorde di quella cythera: le quali corde la dextra del cielo allenta & tira cioe lequali corde la gratia dello spirito factō tēpera tirādo le corde troppo lēte & allētādo letroppe tirate cōe allui piace. Dipoi ueden do el poeta che qle substātie. i. qgli spirti haueāo posto fine al cantare: solo p dar uoglia & ardire che lui le pregasse & richiedesse si di cioche uolesse udire: & furono accorde. i. cōcor deuoli atacer domāda cōe farāno esse sorde a giusti prieghi qsi dica nō farāno mai sorde. Et aggiugne ben giusta cosa e che co ui si dolga fāza termine cioe i etherno: elqle si priua d qlo amore pfecto p amore di cosa che nō duri ethernalmē te. i. per cosa temporalē.

Neglifiniti spirti che furono per lacroce eqj el poeta chiama lume & stella ne corse una dalcorno dextro della croce a similitudie di certe fiāme leqj spe. i. q do e puro sereno siueggono trascorrere pel cielo & paiono stelle che uadino di luogo aluogo. Ma la riptuoua che nō sie tro stelle e che i qlla pte del cielo dōde si pte nullo si pde cioe nellūa stella ui māca & qlla fiāma dura poco: & se fuffi stella nō si spegnerebbe mai. Ma sono uapori deqj disopra a suffi ciētā dicēmo. Adūque uno astro. i. una stella che era lospiri to di messer Cacciaguida corse cōe e dexto ptedosi dalla cō stellatiōe. i. da una cōfiguratiōe di stelle ch' erō spirti. Che rispēde li. i. riluce i qj luogo. NE si pte lagēma dal suo nastro. i. bēche trascorressi non uscì della lista della croce laqle chiama nastro. Ma trascorso p la lista radiale. i. piena di razi zi della croce. Alcūi itēdo no che nō si partissi dal corno dextro doue era ma pue che scēdeffi: pche da qlo discese un rāzo a linea recta isino adoue era el poeta: & pue nel trascorre re che fuffi fiāma ehiua in uno uaso dalabastro: alabastro e specie di marmo molto cādido cōssi dexto da alabastride lo go i egypto nō lētano da thebe degypto delqle facean glāti chi uasi p gliuācti: pche optimamēte si cōseruano i qgli. Et p pīcuo & diaphano & traiparēte. Et io uidi a Rōa ne teipi d Eugenio qrtō un uaso dalabastro nelqle la cādela rispēdea piu che i sottilissima lātēna. Nō entra dātē nella croce per plare a Cacciaguida. Ma Cacciaguida scēde allui. lche dino ta chel poeto nō era di qgli che hauesse aessere in tal grado. llerieue che cōssi fu piatofa accoglēza che fece Messer Cacciaguida a Danthe: cōe qlla che fece Anchise ad Enea ne capi elyfi. SE nostra maggior musa. i. se Virgilio che qsto scriue & e maggior musa. i. magior poe ta che sia appresso elatini. MERita fede: Quasi dica non aff

Aliquorū expositio

Alabastro ab alaba stride.

Eugenio pa pa quarto

Anchise ad enea.

chel piacer scō nō e giu di schiuo Perche lisa mōtādo piu sincero



Enigna uolunta inchui si liqua sepre lamor che dristamēte spira come cupidita fa nelliniqua. Silēto pose aquella dolce lyra: e fece quietar le sancte corde: che la dextra del cielo allenta & tira: Come faranno agiusti prieghi sorde quelle substātie & p darmi uoglia chio le pregassi atacer furo accorde Bene e che sanza termine si doglia: chi per amor di cosa che nō duri: ethernalmente qlo amor si spogliat

Quale per li seren tranquilli & puri: discorre adhor adhor subito focho: mouendo glocchi che si stan sicuri. Et pare stella che tramuti locho: se nō che dalla parte onde faccende: nulla si perde & esso dura poco: Taldal corno chen dextro si scēde: alpie di quella croce corse uno astro dalla constellation cheli rispēde. Ne si parti la gemma dal suo nastro ma per la lista radial trascorfe: che parue focho dentro dallabastro:

Si piaombra danchise si porse: se fede merta nostra maggior musa quando in elisio del figluol saccorse:

Osanguis meus o super infusa: gratia dei sicut tibi cui: bis inquam celi ianua reclusa. Cōst quellume ondio atteli allui: policia riuolsi alla mia donna eluiso: & quinci & quindi di stupefacto fui Che dētro aglocchi suoi ardea ū riso: tal chi pensai comei toccarel fondo: della mia gratia & del mio paradiso.

Indi audire & aueder giocondo: giūse lo spirito al suo principio chofe chio non lenteli si parlo profondo: Ne per election misli nascose: ma per necessita chel suo concepto: al segno de mortal si soprapose. Et quādo larcho dello ardēte affecto fu si sfogato chel parlar discese: in uer lo segno del nostro intellecto Laprima chofa che perme sintese: benedecto sic tu su trino & uno: che nel mio sangue se tanto cortese

predestinatiōe cōtradica alla liberta dello arbitrio. NE misli nascose p electiōe: pche nō uolea Cacciaguida che Dātē nō itēdeffi. Ma el defecto della natura hūana nō lo lasciua itēdere. Ma qdo larcho dellardēte af fectō. i. qdo el parlar suo dōde escōno le pole dardēte carita uerfo didio fu sfogato la diuā itelligen tia nella predestinatiōe. El parlar suo discese da si alta materia iuerfo el segno. i. uerfo el termine insino alqle puo arriutare nostro itellecto: la prima cosa che io itesi fu. BENE dexto sic tu trino & uno. i. tu iddio che se uno itre pfone. Nō sintēde se nō a chi el sēmo iddio riuella la ragiōe dela predestinatiōe. Ma ogni mediocre ingegno itēde che giusta & ragioneuol cosa e che noi ringratiaō iddio de beneficii riceuuti.

Et leguio grato & lontano digiuno: tracto leggēdo dī maggior uolumē u nō si muta mai biācho ne bruno. Solutō hai figlo drēto a questo lume incheti parlo merce di colē callato uolto ti uesti le piume Tu credi che adme tuo pensier mei daqj che prio chome quel che raia: dallun se si conosec el cinque el sei Et pero chio misia ne perchio paia piu gaudiolo ate non mi domandi che alcuno altro i questa turba gaia

ermare le cose sicte da Virgi. ne che Anchise uedessi enea ne capi elyfi: cōe qsto poeta finge nell'exto libro dell'eniēda Ma adimōstrā che tāto galdio prese Cacciaguida della uēta di Dātē qto uirgilio discrue esser stato el gaudio danchi se p la uēta denea. O Sanguis meus. Queste sono le pole che uo messer Cacciaguida iuerfo dātē. O sāgue mio pche se disceso dī mio seme. O Sup iūfusa grā deico admiratiōe dice: o grā didio sup infusa qsi data p l'extraordinario. Et gra tis cōe qlla che e data ate. Cui bis inqūa celi ianua reclusa. i. alqle due uolte certamēte e apta la porta del cielo. Al presen te colcorpo & doppo la morte. Ne e arrogātia chel poeta p nostrichi qsto di se: pche cōsuona cō qlo che dixē disopra dō de nō si scēde fāza ritornare. Cōst quellume. i. chofi dixē qlo spirito. l'pch io attesi. i. steti attēto allui: & dipoi miruolsi a Beatrice & fui stupefacto. i. pīo di sōma admira tiōe. Quinci & quindi. i. da Cacciaguida p le parole che mi dixē: & da Beatrice pche neglocchi suoi ardea & rispēdea un riso: i. forma che io pēfai comia occhi toccare el fūdo della mia grā. i. pēfai che glochi mei fuffi no arriuatū allulctio fine di quel che potessino uedere di gratia & del mio paradiso. i. & della mia gioria. La sē rētia e che haueō el poeta ueduto lo spirito elqle qui si pone p le parole della sacra scriptura si uolse a Beatri ce cioe alla expositiōe di qle. Et pche isino aqsto luogo nō hauea cōtēplato āchora piu alta cosa dice che Bea

trice ardeua di maggior riso che ancora fuffi arsa. Eguita dicēdo che lo spirito di Cacciaguida aggiunse al principio. i. alle cose che hauea dexto cō principio gio cōdo audir: & audir cose che io nō itesi si pio p fūdo. Nelqj luogo se cōsidderrēo che el principio fu. O sup infusa grā dei. el sublequēte douea esser dīle predestinatiōe. Impoche haueu do riceuuto Dātē grā di poter elcorpo salire di cielo i cielo potrebbe dubitare alchūo: pche piu a Dātē che aunnalro: & accadeua adispūtar della predestinatiōe & diostare che qlla nō toglie ellibero arbitrio. Et qle cose sono si acōdite & pro fūde chel nō itellecto nō le puo cōpdrēdere: & po finge che lui nō lēte deffi. Et certamēte puo lhuāno itellecto cōpdrēde le cose create dadio colmezo delle fecōde cause: cōe sono gle lemētī & le cose cōposte di qgli. Ma qle che iddio creō fāza mezo nō puo itēdere. Nō itēde che cosa sia iddio & che cho fa sia luce che fu la priā materia: che cosa e aia: & qj si lapre: destinatiōe didio dellaqle nellūo puo rēdere uera ragiōe p che nō sīāo capaci della diuā itelligētia: & perō ci pare chela

predestinatiōe cōtradica alla liberta dello arbitrio. NE misli nascose p electiōe: pche nō uolea Cacciaguida che Dātē nō itēdeffi. Ma el defecto della natura hūana nō lo lasciua itēdere. Ma qdo larcho dellardēte af fectō. i. qdo el parlar suo dōde escōno le pole dardēte carita uerfo didio fu sfogato la diuā itelligen tia nella predestinatiōe. El parlar suo discese da si alta materia iuerfo el segno. i. uerfo el termine insino alqle puo arriutare nostro itellecto: la prima cosa che io itesi fu. BENE dexto sic tu trino & uno. i. tu iddio che se uno itre pfone. Nō sintēde se nō a chi el sēmo iddio riuella la ragiōe dela predestinatiōe. Ma ogni mediocre ingegno itēde che giusta & ragioneuol cosa e che noi ringratiaō iddio de beneficii riceuuti.

A tentētia e che cacciaguida seguio. i. seguito nel par sue dicēdo: tu ofiglo tu hai soluto. i. fciolto un digiun no grato & lōtano. Soluere ie iunū significa magiār Adūq tu hai fatio uno lūgo mio desiderio ch' io haueo di ue derti elqle desiderio io ho tratto del maggior uolumē leggē dolo. i. riguardādo i dio: nelqle ebeati cōteplando ueggono tuste le cose: cōe leggēdo intēdiamo cio che e nellibro & po chiama cōtēplare idio leggē el uolte: & chiamalo maggior perche i dio si legge cio suede elucto. Adūq figluol mio tu ch'ai fatio la uoglia mia di uederti laqle era dētro aqsto lume. i. nella mēte mia che sono i qsto pīedof laqj uoglia pcedea da haure io ueduto idio che tu haueui alalr quāsiu. Mer ce. i. p gratia & p beneficio di colē. Che ti uesti le piume al lato uolto. i. merce di beatrice dellaqle hai haunuo le penne ad potere uolare si alto: Et certo la theologia e qlla ch' ne pre sta lare: conlequali da qsto basso mōdo cinnalziamo alcielo. TV credi chel pētier tuo mei. i. trascorra. Meare i latmo si

Messer cacciaguida e danthe. Parole di messer cacciaguida

Predestinazione non si puo ren dere cau / sa

Dio trino & uno

Beati indio ueghono ogni cola

El maggior uolumē q lo e.

Beatrice presta le / pēne auo lar alcuelo